



Rassegna Stampa 31 luglio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Iparreri del Garante su trasparenza delle amministrazioni e diritto all'informazione (Foia)

Atti pa più privati che pubblici

Scudo privacy sui dati relativi ai richiedenti bonus edilizi

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

Scudo privacy per i richiedenti i bonus edilizi: i dati delle pratiche non si possono ottenere dagli uffici tecnici comunali con una richiesta di accesso civico generalizzato (cosiddetto Foia). È questo l'orientamento del Garante della privacy in un parere (n. 76/2023), che si aggiunge alla lista riepilogata nella relazione annuale del Garante per il 2022, presentata a luglio 2023, dei casi in cui l'articolo 5 del decreto sulla trasparenza della pubblica amministrazione (dlgs 33/2013) non entra in azione, lasciando le informazioni negli archivi pubblici (salva l'applicazione di altre forme di accesso).

E, in effetti, l'elenco dei casi in cui non l'accesso civico generalizzato viene stoppato è molto lungo.

Di conseguenza, anche se l'articolo 5 citato, come regola generale astratta, apre le porte degli enti pubblici consentendo di ottenere informazioni, dati e documenti, in realtà, per capire l'esatta e concreta portata del Foia italiano è necessario analizzare i pareri del Garante.

Bonus edilizi. A un comune è stato chiesto l'elenco completo delle pratiche per ottenere i bonus edilizi con indicazione dei soggetti richiedenti.

Il Garante ha ritenuto che l'istanza di accesso civico, con riguardo alle informazioni e ai dati riferibili a persone fisiche richiedenti il bonus edilizio, determina un'interferenza ingiustificata e sproporzionata nei diritti e libertà dei soggetti coinvolti, in violazione del principio di minimizzazione dei dati personali.

Ciò perché oltre al dato anagrafico (nome e cognome), i dati riguardano anche informazioni di carattere privato (relative alla proprietà immobiliare, all'aver effettuato interventi edilizi, all'aver scelto una specifica impresa, all'aver chiesto di usufruire di un'agevolazione statale) che, per motivi individuali, non sempre si desidera portare a conoscenza di soggetti estranei e la cui ostensione può causare un pregiudizio concreto alla tutela della protezione dei dati personali. Il Garante ha anche considerato le ragionevoli aspettative di confidenzialità del privato al momento in cui l'amministrazione ha raccolto le relative informazioni.

Sanità. Nella relazione

Quando la pa dice no	
Divieti assoluti	<ul style="list-style-type: none"> • Registri di corsia degli ospedali • Database degli studi clinici • Elenco sottoposti a visita per riconoscimento cecità civile • Pratiche relative a riconoscimento danni d sinistri
Divieti relativi	<ul style="list-style-type: none"> • Richiedenti di pratiche edilizie rientranti nei bonus fiscali • E-mail scambiate tra una società e un'amministrazione comunale in relazione a un evento organizzato dalla prima • Curriculum e allegati • Dipendenti fruitori del rinvio delle ferie • Atti relative ai pagamenti dei tributi Ici, Imu e Tarsu di tutti i componenti di un consiglio comunale e del sindaco • Atti di riscossione coattiva contro contribuenti • File integrale comprendente i recapiti dei responsabili unici del procedimento (e-mail/pec) iscritti presso l'Anac

per il 2022, il Garante della privacy fa una panoramica dei casi di divieto assoluto di consegna di documenti e informazioni.

L'accesso civico generalizzato è stato escluso, innanzi tutto, per la copia di registri di corsia di un ospedale (registro giornaliero delle attività di reparto/corsia e registro giornaliero pazienti in reparto/corsia), contenente dati quali nome e cognome del paziente, specialistica medica relativa al ricovero, reparto, data di dimissione, numero di giorni di degenza.

Questi dati sono riconducibili alla definizione di dati sulla salute, attenendo alla prestazione di servizi di assistenza sanitaria e rivelando informazioni relative allo stato di salute dei soggetti interessati.

Pertanto, si tratta una eccezione assoluta all'accesso civico generalizzato. In questi casi l'amministrazione è tenuta a rifiutare l'accesso senza necessità di dover svolgere ulteriori valutazioni in ordine alla sussistenza di un eventuale pregiudizio concreto agli interessi dei soggetti interessati.

Alla stessa conclusione il Garante è giunto a riguardo dell'intero database utilizzato per uno studio clinico, contenente dati e informazioni dei pazienti partecipanti, conservati in forma pseudonima, fra cui gli identificatori diretti e quasi identificatori, quali: codice identificativo del paziente e del centro arruolante; età al ricovero; etnia; peso; altezza; abitudini al fumo; data

del ricovero; data del tampone; data di uscita dallo studio. In questo parere il Garante ha rimarcato che anche il dato pseudonimo è un dato personale, in quanto riferito a persona fisica, identificabile, e quindi le informazioni sono riconducibili alla definizione di dati sulla salute.

Inps. Ricorre un divieto assoluto di accesso Foia per la copia degli elenchi, in possesso dell'Inps, dei soggetti sottoposti a visita per il riconoscimento della cecità civile, con indicazione dei relativi nominativi e indirizzi. Anche qui si tratta di qualificazioni sanitarie, che determinano il riconoscimento dello status di soggetto invalido civile.

Sinistri. Non ha avuto parere favorevole del Garante la richiesta di accesso civico generalizzato avanzata per ottenere la documentazione inerente alle pratiche di risarcimento per lesioni subite da persone fisiche (e quindi i dati sanitari) a seguito di sinistri verificatisi nel territorio di un comune elencati in due determinazioni dirigenziali.

Vince la privacy. In altri casi, pur non risultando un caso di divieto assoluto, il Garante si è espresso sulla prevalenza del limite derivante dalla protezione dei dati personali rispetto al diritto a ottenere copia di atti richiesti con una istanza di accesso civico generalizzato (articolo 5-bis, comma 2, lett. a), dlgs n. 33/2013).

Vediamo i casi elencati dal Garante nella relazione del 2023 (relativa al 2022).

E-mail. La strada è stata sbarrata a una richiesta di accesso a tutte le e-mail scambiate tra una società e l'amministrazione comunale, o anche solo all'interno all'amministrazione, riferite a comune, sindaco, assessori, distretti e altri soggetti, relative ad un evento organizzato dalla predetta società. In tale caso, è stata sottolineata la prevalenza della libertà e segretezza delle comunicazioni interpersonali scambiate anche tramite e-mail.

Curriculum. Il velo della riservatezza copre anche i curriculum e gli allegati. Di solito il curriculum contiene dati anagrafici, di residenza, e-mail e numeri di telefono professionale e personale, nazionalità, codice fiscale e stato civile, notizie di carattere professionale e privato, descrizione di tutte le esperienze professionali effettuate con dettagli sull'inquadramento e funzioni assunte. Fare diventare pubblici tutti questi dati comporta un rischio concreto per gli interessati.

Dipendenti. In un caso è stato chiesto l'accesso civico generalizzato ai nominativi di tutti i dipendenti di una direzione provinciale di un'amministrazione centrale dello Stato, a cui era stata rinviata, per motivi di servizio, la fruizione dei giorni di ferie maturati in alcuni anni, compreso il numero di giorni di ferie rinviati, e la copia di tutti i provvedimenti amministrativi che avevano disposto il predetto rinvio. Anche in questo caso si è abbassata la sbarra del

Garante. Identico è stato l'esito per un'istanza avente a oggetto tutti i titoli di studio, laurea e master conseguiti da un dipendente pubblico, con descrizione di tutti i corsi effettuati presso l'università, dei relativi anni accademici, il titolo delle tesi e delle relazioni presentate e le votazioni finali ottenute.

Tasse. Niente accesso civico generalizzato per la copia dei pagamenti dei tributi Ici, Imu e Tarsu di tutti i componenti di un consiglio comunale e del sindaco, comprensivi di dati catastali degli immobili in possesso o in comunione.

In tal caso, è stato evidenziato che i dati e le informazioni personali contenuti nella documentazione richiesta erano di diversa natura e specie (oltre ai dati identificativi e anagrafici, anche quelli di residenza e dei beni immobili in possesso e in comunione con indicazione dei contributi versati), con possibilità di ricostruire tra l'altro la situazione economica e di vita dell'amministratore comunale, il tenore di vita o la situazione patrimoniale. Nelle valutazioni effettuate è stato anche considerato che per la dimensione del comune coinvolto (poco più di tremila abitanti), non trovavano applicazione gli obblighi di pubblicità relativi alle dichiarazioni reddituali e patrimoniali degli amministratori locali.

Sempre in materia tributaria, il Garante ha dato parere negativo all'accesso a informazioni inerenti all'esistenza o meno nei confronti di alcuni contribuenti di attività di riscossione coattiva di somme asseritamente non versate al comune relative alla tassa sui rifiuti.

Rup. Il Garante si è occupato anche della richiesta di un file integrale comprendente i recapiti dei responsabili unici del procedimento (e-mail/Pec) iscritti presso l'Anac.

Al riguardo il Garante ha osservato che il rilascio di copia del file avrebbe accresciuto il pericolo di possibili usi distortivi da parte di terzi (ad esempio per l'invio di comunicazioni indesiderate), senza tenere in considerazione le ragionevoli aspettative degli interessati riguardo al trattamento dei propri dati personali al momento in cui questi sono stati resi disponibili dalle stazioni appaltanti o comunicati ad Anac.

Tensioni dopo lo stop al Reddito il governo allerta le prefetture

Oggi si temono proteste e assalti degli esclusi alle sedi Inps. Calderone vede i sindaci e prepara una campagna social per sedare gli animi, ma nessun ripescaggio. Parte in anticipo il portale per il nuovo sussidio da 350 euro: la misura non c'è

DI VALENTINA CONTE

ROMA — Giornata oggi ad alta tensione per la fine del Reddito di cittadinanza comunicata venerdì con un sms a 160 mila famiglie. Previsti sit-in, manifestazioni e proteste. Prefetture allertate a protezione delle sedi Inps e degli operatori, soprattutto nelle città del Sud e in particolare a Napoli dove per le 10 è annunciato il presidio organizzato da Potere al Popolo. L'invito, diramato via messaggio interno, dall'Istituto di previdenza al personale è di accettare allo sportello tutti, anche senza la prenotazione ormai obbligatoria.

Una giornata che la ministra del Lavoro Marina Calderone si aspettava, forse non così caotica. E che la costringe a incontrare l'Anci, l'associazione dei sindaci, per spiegare che 160 mila famiglie da domani restano senza Reddito di cittadinanza, come prevede la legge per adulti tra 18 e 59 anni senza figli minori o disabili dopo 7 mesi di fruizione del sussidio che finiscono oggi. La manovra di Bilancio ne prevedeva 8. Fu poi un emendamento di Lupi a portarli a 7 per destinare le risorse ad altre misure. Ed eccoci al caos in piena estate.

Caos scatenato dall'sms dell'Inps che incautamente con quel «in attesa di eventuale presa in carico dei servizi sociali» ha indotto le famiglie a pensare di potere essere in qualche modo «ripescate» e di rientrare nel Reddito. Non succederà, spiega la stessa Inps, se non per casi limite per i quali questa presa in carico, che certifica il disagio e l'impossibilità di lavorare, sia già in corso.

«Governano con l'algoritmo della cattiveria», accusa il dem Marco Furfaro. E la leader pd Elly Schlein si prepara a incalzare il governo con un'offensiva: una serie di iniziative su povertà, Reddito e salario minimo. Oggi Inps ufficializzerà i numeri degli sms inviati venerdì: dovrebbero essere quasi 160 mila e non 169 mila come da prime indiscrezioni. In testa Napoli, Roma e Palermo come città, Sicilia e Campania come Regioni.

Se per queste 160 mila famiglie agosto si preannuncia senza assegno (perdita media di 566 euro), settembre sarà anche peggiore. Il nuovo sussidio creato dal governo Meloni - il Supporto per la formazione da 350 euro al mese per 12 mesi non ripetibile - non è pronto. Manca la piattaforma informatica dove inserire le domande, la disponibilità a lavorare e soprattutto i corsi di formazione da seguire.

Il governo è arrivato impreparato a un appuntamento noto da 7 mesi. E per le 250 mila famiglie (350 mila persone), incluse le 160 mila già avvertite, che da domani a dicembre restano senza aiuti non ha pensato niente. Da gennaio se ne aggiungeranno altre 189 mila per un totale di 436 mila famiglie e 615 mila persone. Un taglio che a regime fa risparmiare a Palazzo Chigi 2,5 miliardi. Ecco dunque la corsa agostana contro il tempo del ministero del Lavoro per approntare video tutorial e schede da far girare su web e social per spiegare come funziona il Supporto da 350 euro e come averlo. La stessa Inps, per tamponare l'emergenza, pensa nei prossimi giorni di aprire una pagina- ponte dedicata sul suo portale dove inserire le domande da far confluire poi sulla piattaforma del ministero quando sarà pronta in abbinamento con la App.

Ieri per Palazzo Chigi ha parlato il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari dicendo che le critiche «di Conte, Schlein, Cgil sono pretestuose: si sapeva da 7 mesi che queste persone avrebbero perso il Reddito, noi tuteliamo i fragili». Sette mesi passati invano.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Offensiva di Schlein su Rdc, salari e povertà. Fazzolari: "Attacchi pretestuosi"

La difesa del sussidio

L'istantanea, scattata a maggio a Roma, di una manifestazione in difesa del Reddito. Oggi in programma sit-in e proteste contro lo stop

Le reazioni

“In arrivo turbolenze sociali” Il taglio al sussidio fa paura ai sindaci di destra

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA — Non è questione di sinistra o di destra, è che il governo - questa l'opinione condivisa - ha scaricato sui sindaci la povertà. Perciò anche i sindaci di destra sono sul fronte del malcontento e preoccupati per quello che accadrà con la cancellazione del Reddito di cittadinanza. E per il caos generato dall'sms dell'Inps che ha convinto chi ha perso l'assegno che a supplire saranno i servizi sociali dei Comuni, a cui invita a rivolgersi. Senza considerare che le città non hanno fondi, personale e piattaforme per dare risposte immediate.

E così a Castellammare di Stabia, comune del napoletano, commissariato, è stato affisso l'avviso: “Si invitano i cittadini a non recarsi presso l'ufficio servizi sociali senza essere convocati, in quanto Comune e servizi sociali non hanno alcuna facoltà di riattivare il Reddito di cittadinanza sospeso. Appena riceveranno istruzioni, saranno i servizi sociali a convocare tempestivamente”. «Le turbolenze sociali», così le chiama il primo cittadino di Catania Enrico Trantino, «sono tante». Trantino è un esponente di Fratelli d'Italia, meloniano di chiara fede. Si dichiara «agnostico» sul Reddito di cittadinanza. Ma una cosa sa, e cioè che «da lunedì ho convocato una riunione con i servizi sociali per organizzare cosa fare». Catania, nella classifica dei percettori di Reddito del 2019, risultava la quinta città con più richieste. Ma nel gruppetto di testa tra i territori dove l'assegno ha svolto un ruolo fondamentale di lotta alla povertà c'è Palermo. Roberto Lagalla, alla guida di una giunta di centrodestra, premette che «va riconsiderata la modalità e io ho sempre avuto molte riserve su come è stato erogato». Ma con altrettanta franchezza ammette: «Ci sarà una fibrillazione, è inevitabile. Sono un po' preoccupato, ma posso assicurare che nessuno di coloro che hanno bisogno sarà lasciato indietro». Nel capoluogo siciliano sono arrivati 11.573 sms di sospensione del Rdc, a Napoli 21 mila, perché sono Campania e Sicilia le regioni a più alto numero di assistiti. Al Nord la situazione è diversa. Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, forzista, che amministra la città complessivamente da 17 anni, sostiene che del Rdc non c'è bisogno: «Qui mancano i cuochi, i macellai, gli operai, ai ragazzi va detto che devono andare a lavorare. Il Sud? Il Sud dobbiamo rilanciarlo!».

L'Anci, l'associazione dei Comuni, guidata da Antonio Decaro, batte un colpo: oggi incontrerà la ministra del Lavoro, Marina Calderone, per dire che così i Comuni non possono farcela. Si sfoga Decaro, sindaco dem di Bari: «Già sarà complicata la tenuta sociale dopo il taglio del Reddito, poi l'errore di comunicazione dell'Inps di rivolgersi ai Comuni sta recando ulteriori difficoltà in famiglie e persone già fragili». E Roberto Pella, forzista, sindaco di Valdenigo, vice presidente dell'Anci, concorda sul fatto che «misure contro la povertà ci vogliono subito». A suonare l'allarme è il sindaco di Benevento e politico centrista di lungo corso, Clemente Mastella. «Benevento non è Napoli, ma quando si accende la miccia la collera sociale è un fuoco che arriva ovunque». Sollecita a dire «agli utenti di non rivolgersi ai Comuni che non hanno possibilità materiali per fare fronte a difficoltà sociali di questo tipo. Gli occupabili, supportati verso l'inserimento lavorativo con un sostegno di 353 euro, dovranno andare ai centri per l'impiego». E anche il sindaco di Ercolano, Ciro Buonajuto, di Italia Viva, commenta: «Sono critico sul Reddito, ma ora si scaricano le difficoltà sulle spalle dei Comuni. Io sono preoccupato, un quinto dei residenti a Ercolano campa con l'assegno».

I sindaci del centrosinistra sono sul piede di guerra. Matteo Ricci, primo cittadino dem di Pesaro e presidente di Ali, attacca: «Il governo scarica la responsabilità sociale sui Comuni che non hanno risorse per fare fronte al taglio del Rdc». E i sindaci di Catanzaro, Nicola Fiorita, di Cosenza, Franz Caruso, di Reggio Calabria, il facente funzione Palo Brunetti, di Crotona, Vincenzo Voce hanno avvertito il governo che «c'è bisogno di una deroga». Osvaldo Napoli, di Azione, sintetizza: il cerino è stato lasciato in mano ai sindaci.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Intervista al leader del Movimento 5 stelle

Conte

“È guerra ideologica sulla pelle dei poveri Sale la rabbia, Meloni rinvii”

DI CARMELO LOPAPA

«È una guerra ideologica condotta sulla pelle dei più deboli, un disastro sociale, una vendetta contro il Movimento che però pagano gli italiani». Giuseppe Conte prevede il peggio dopo la decisione del governo di mettere in pratica la sforbiciata sul Reddito di cittadinanza. L'invito è a convocare d'urgenza un Cdm per rinviare il taglio «ed evitare che la rabbia di famiglie disperate prenda il sopravvento». La commissione d'inchiesta sull'operato dell'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, minacciata da Fdl, la definisce un atto di «bullismo politico». Giorgia Meloni una «fredda burocrate», tutt'altro che patriota.

Piuttosto «succube» degli Stati Uniti, al punto da cancellare l'intesa sulla Via della Seta con Pechino che proprio Conte da ex premier aveva siglato.

Reddito di cittadinanza sospeso per 160mila famiglie. Monta la protesta. Secondo la Cgil si rischia una “bomba sociale”.

Condivide?

«Per noi è un disastro sociale annunciato. Abbiamo provato a metterli in guardia con la marcia dei ventimila, lo scorso giugno a Roma, con il tour da Nord a Sud per far emergere tutte le difficoltà delle fasce sociali più deboli. Il governo invece ha voluto proseguire dritto in questa guerra ideologica condotta sulla pelle dei più deboli e da ultimo con questo messaggio dell'Inps per altro falso e fuorviante».

Si riferisce a quello con cui l'Istituto ha comunicato lo stop all'erogazione del Reddito?

«Sì. Fuorviante perché parla di sospensione per una misura che viene invece cancellata. E poi perché crea l'illusione che tutti verranno presi in carico dai servizi sociali».

Lo stop era nel programma di questo governo.

«Sorprende Giorgia Meloni, che si sta rivelando una fredda burocrate a Palazzo Chigi, indifferente al carovita che impoverisce il ceto medio e alla disperazione delle persone più fragili. Cancella con spregiudicatezza sensibilità che appartenevano un tempo anche alla destra sociale».

All'orizzonte c'è anche una commissione d'inchiesta.

«Siamo di fronte a episodi di puro bullismo politico frutto della subcultura tossica espressa da questo governo. Si cerca il capro espiatorio per sviare le responsabilità e deviare le istituzioni per bieche strumentalizzazioni politiche».

Secondo lei il governo Meloni ha voluto consumare una sorta di vendetta nei vostri confronti?

«Probabilmente l'hanno intesa così, ma viene pagata dagli italiani.

Peraltro, scontentano anche quella parte dell'elettorato che, con la complicità di una vergognosa campagna mediatica, si era convinta che il Reddito fosse la fonte di tutti i mali. Si sono dovuti rimangiare la promessa di cancellarlo del tutto, ma ora con le nuove misure provano a far cassa sulla pelle di circa 160mila famiglie, alle quali da gennaio si aggiungeranno 350mila persone. Il governo non sarà in grado di offrire alternative alla loro disperazione».

Prevede un autunno caldo?

«Temo proprio di sì. Per questo invito il governo a convocare subito un Consiglio dei ministri straordinario per differire i termini e gestire queste scelte sciagurate».

Può la riforma del salario minimo compensare in parte la cancellazione del Reddito? Ma poi, crede davvero nella buona volontà del governo di aprire all'equo compenso per le fasce più deboli?

«Sono due misure diverse anche se si incrociano su un punto. Molti lavoratori percepivano il Reddito per compensare una retribuzione da fame. Ora si ritrovano con un doppio schiaffo. Niente salario minimo e Reddito di cittadinanza cancellato.

Vedremo se la volontà del governo di aprire alla proposta sul salario minimo sarà concreta o meno. Di fatto in commissione Lavoro hanno proposto solo di sopprimere il nostro testo. Se Meloni volesse davvero, potrebbe convocare subito i suoi: possiamo lavorare anche ad agosto, bastano pochi giorni».

Su questo punto state conducendo una battaglia comune col Pd di Elly Schlein.

«Il salario minimo è una nostra storica battaglia, al pari del Reddito di cittadinanza. Il nostro merito è di avere imposto il tema nel dibattito pubblico e di essere riusciti nel miracolo di far convergere sul nostro testo sia dem che Calenda. Il rimpianto è di non essere riusciti a convincere prima gli altri partiti: avremmo potuto approvarlo già nel 2019. Ma il processo ha richiesto tempo e abbiamo dovuto coinvolgere anche Cgil e Uil, assicurando i sindacati che la contrattazione collettiva ne uscirà rafforzata».

Battaglie comuni ma anche corsa al primato tra le opposizioni. A sentire i sondaggisti vi contendete quasi due milioni di voti fluidi in bilico tra i due partiti. È iniziato il lungo derby in vista delle Europee?

«Noi facciamo la corsa solo su noi stessi e sui nostri principi. Mai cambiato rotta e mai rinunciato alle nostre battaglie: lotta alla precarietà, misure di sostegno alle Pmi, lotta alla corruzione e alle mafie, rilancio della sanità pubblica e tutela dell'ambiente. La forza del Movimento è la radicalità dei principi e l'intransigenza nell'evitare compromessi con gli apparati di potere».

A proposito di compromessi: tagli alle sanzioni e pene ridotte per chi è in debito con l'erario, sono alcune delle misure presenti nella delega fiscale. Questo governo sembra scendere a compromessi con chi è insofferente alle regole e alle tasse. Non le sembra?

«È una destra che continuamente strizza l'occhio agli evasori, ai corrotti e a chi ha necessità di girare con le tasche piene di contante. Da qui il potenziamento dello scudo penale per chi non è in regola su Iva e ritenute. E il rafforzamento della depenalizzazione delle dichiarazioni infedeli. Uno spot per lasciar intendere agli italiani che non conviene pagare le tasse perché arriveranno con questo governo condoni sempre più tombali».

Che effetto avrà tutto questo in concomitanza col taglio al Reddito di cittadinanza?

«Mettiamoci nei panni di chi oggi riceve un sms con cui scopre di essere stato abbandonato dallo Stato, mentre tornano i vitalizi per i parlamentari, approvano norme per favorire il ritorno di capitali dall'estero dei Paperoni più furbi; prorogano la scadenza dei pagamenti dovuti dalle imprese che hanno accumulato gli extraprofiti, spalmano i debiti delle società di serie A. Tutto questo mentre si chiudono a riccio per difendere la ministra Santanchè che ha mentito al Parlamento sulla pelle dei suoi lavoratori. Ma il governo si rende conto che sta esacerbando la disperazione sociale? Si assumerà la responsabilità delle sue scelte».

Questione cinese e Via della seta. Dopo l'intesa siglata dal suo governo con Pechino, l'Italia anche a seguito del bilaterale Meloni-Biden si avvia alla disdetta entro fine anno. Cosa ne pensa?

«Meloni si è presentata come una patriota, scopriamo adesso che non conosce nemmeno il significato del tricolore. Spero che per rimanere a Chigi non si innamori di altre bandiere. La solida alleanza con gli Usa non deve risolversi in sudditanza. Quando ho siglato l'accordo con la Cina non ho chiesto il permesso a Trump, ma ho ascoltato gli imprenditori italiani.

Specie quelle piccole e medie imprese che sono la forza del nostro tessuto produttivo. Mi auguro che questo governo non disdetti l'accordo con i cinesi sulla base delle dichiarazioni da bar che abbiamo letto e sentito in questi giorni. Un governo serio si confronta con il Parlamento, sulla base di dati oggettivi e di solide argomentazioni in cui devono prevalere i nostri interessi nazionali».

I rilievi critici del Fmi al nostro indirizzo non sono il migliore viatico per la prossima legge di bilancio. Non pensa?

«Meloni sembra che abbia letto del report una pagina sì e una no. In realtà, quel documento ci dice che il governo ha finito di campare di rendita grazie alle misure dei miei governi. La pacchia è finita e la crescita futura si avvia verso lo zero virgola del passato e per l'80% sarà basata sul Pnrr. Le indicazioni del Fmi sono chiare: il ritmo della nostra crescita sta crollando, dopo tre anni in cui siamo cresciuti più di Germania e Francia. E nel 2024 cederemo il passo: saranno loro a crescere più di noi».

La premier Meloni al termine della missione a Washington ha rivendicato la nuova affidabilità dell'Italia.

«Sbaglia a elemosinare una patente di affidabilità e credibilità ai nostri alleati. Sono i nostri cittadini a concederla, sulla base della coerenza dell'azione di governo e della forza con cui tutela gli interessi nazionali.

Non credo che queste patente sarà facile ottenerla».

©RIPRODUZIONERISERVATAf

Lo stop al Reddito una vendetta sul M5S, verso l'autunno caldo

Doppio schiaffo col no al salario minimo

Sulla Via della Seta premier succube degli Usa, non abbracci altre bandiere. Il Pd?

Non cambiamo rotta

g

Leader M5S Giuseppe Conte, ex premier e presidente 5S

La kermesse della Lega in Romagna

Salvini evita il Papeete e fa l'uomo di governo "Basta con i mantenuti"

Il leader leghista alla tradizionale festa del Carroccio a Cervia "No ai veti in Europa su Le Pen e Afd" E con Fedriga sigla il "patto della tartare"

DAL NOSTRO INVIATO EMANUELE LAURIA

CERVIA — «È giusto che chi può lavorare lo faccia e non sia più mantenuto dagli italiani. Come accade in Romagna dove ci si alza alle sei del mattino». Matteo Salvini tronca sul nascere le polemiche sull'interruzione brusca, via sms, del Reddito di cittadinanza. Lo fa davanti alla platea amica della kermesse leghista di Cervia, solleticando l'orgoglio dei militanti locali con parole al miele, ricordando anche «l'abnegazione e il coraggio» espressi dopo l'alluvione. Il pubblico, da queste parti, applaude. E il leader del Carroccio si produce in una difesa a spada tratta dell'azione dell'esecutivo, nega dissapori con Giorgia Meloni («Mi prenoto per una formula di governo cinque anni più cinque») e ridimensiona con forza l'emergenza ambiente.

Ironizza sulle lacrime della giovane Giorgia Vasaperna davanti al ministro Pichetto Fratin, per l'eco-ansia: «Io non piango», dice Salvini. Che minimizza il fenomeno del cambiamento climatico: «Fa caldo l'estate e l'inverno fa freddo. Ci siamo abituati. Ma lascio che siano gli scienziati a parlare, non i politici europei. Io ho due figli, ci tengo all'ambiente. Ma ho a cuore anche il lavoro e la sopravvivenza delle imprese». E ancora: «Amo la montagna, li vedo anche io i ghiacciai che arretrano. Ma sono fatti ciclici». È un attacco a testa bassa agli ambientalisti: «Mi dicono che l'ombra del Ponte sullo Stretto disturberà le specie ittiche. Ma i pesci sono intelligenti, si sposteranno. Ora l'ultimo problema insorto è quello degli uccelli: stando a qualcuno rischiano di spiacciarsi contro le funi di acciaio del Ponte. Ma vivaddio, gli uccelli non sono scemi, eviteranno l'ostacolo». Nel mirino ci sono le restrizioni alla circolazione dei veicoli inquinanti: «Se uno tiene un'auto vecchia non è perché è chicma semplicemente non ha soldi. Invece di punirlo, bisogna aiutarlo a comprare una macchina nuova. E comunque, non è che se acquistiamo tutti l'auto elettrica cinese smette di piovere o non va a fuoco la Sicilia...». Secondo Salvini non bisogna abusare del termine negazionismo, «perché i veri negazionisti sono quelli dell'Olocausto».

Il segretario insiste poi sulla pace fiscale: «L'evasore totale deve andare in carcere ma ci sono almeno dieci milioni di italiani che hanno fatto regolarmente la dichiarazione dei redditi e non sono riusciti a pagare tutto nei tempi dovuti. Cercherò di convincere tutta la maggioranza su questo». Ma è il voto europeo il tasto dolente. E Salvini lancia una pesante frecciata al Ppe, difendendo gli estremisti di destra: «Lo dico con chiarezza: preferisco la Le Pen a Macron. E spero che non ci siano veti nel centrodestra, non sarebbe maturo. Non si può dire no a un'alleanza con il primo partito di Francia, il secondo d'Austria e in Germania».

Il tramonto sotto la torre di San Michele, affacciata sul canale che attraversa Cervia, regala un Salvini che sveste i panni istituzionali e ritrova il piacere dell'affondo. Lo scenario della tradizionale festa della Lega, in realtà, è in tono minore: ad ascoltare il segretario al massimo trecento militanti e fedelissimi, in un'area sensibilmente ristretta rispetto alle edizioni precedenti. A ritrovarsi, fra selfie, piadine, giovani ballerini di liscio e persino gli "scudisciatori" sul palco, è un Carroccio non più agitato dai venti di guerra interni: tornato al governo con il centrodestra neppure si interroga più sui sondaggi che ne certificano un consenso ormai assestato fra l'8 e il 9%. C'è una pax consolidata che passa pure da un atteggiamento non più bellicoso di rivali interni come Massimiliano Fedriga e Luca Zaia, entrambi invitati sul palco di Cervia. E come Giancarlo Giorgetti, che mercoledì potrebbe essere presente fisicamente e non in videocollegamento come annunciato. Ieri Salvini e il governatore del Friuli si sono incontrati a pranzo nel ristorante del Sunset beach, un albergo sul lungomare, per consolidare un'intesa che blinda il partito attorno al segretario. Nel menu, fra una tartare di tonno e un petto di pollo, sono finiti i temi dei danni del maltempo. E non solo: non è un mistero che Fedriga – come detto ieri a Repubblica – lamenti il fatto che le Regioni non siano state informate dei tagli al Pnrr decisi da Fitto e il governatore ha chiesto attenzione, su questo, al vicepremier. Il senso politico dell'incontro è comunque chiaro: «La svolta governista del segretario non mi dispiace», fa sapere Fedriga. Finisce sotto chiave una leadership che Salvini mantiene dopo aver concesso finalmente i congressi: l'ultimo si è svolto in Romagna e ha eletto segretario Jacopo Morrone, tra i fedelissimi del capo. Salvini, d'altronde, ha messo da parte gli eccessi che all'interno del partito avevano creato imbarazzo. A Milano Marittima è stato in spiaggia col figlio, lontano dai giornalisti. E al Papeete, dove nel 2019 lanciò l'assalto al governo Conte a petto nudo dietro una consolle da dj, neppure si è fatto vedere.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Poi lo show sul clima "D'estate fa caldo e d'inverno fa freddo siamo abituati"

La festall vicepremier Matteo Salvini al suo arrivo a Cervia dove la Lega, come ogni anno, a fine luglio tiene la festa di partito

FABRIZIOZANI-PASQUALEBOVE/ANSA

Evasione fiscale, con la modifica al Pnrr 15 miliardi di tasse non recuperate

Tra gli obiettivi appena tagliati dall'esecutivo nella revisione del Piano, la riduzione del Tax gap dal 18 al 15% Il governo non indica chiare misure alternative e mette in salita il prossimo confronto con la Commissione Ue

DI VALENTINA CONTE

ROMA — Appena 18 righe per chiedere all'Europa di rinunciare alla lotta all'evasione. Almeno nelle modalità concordate nel Pnrr all'epoca del governo Draghi: ridurre di 2,7 punti il tax gap, la propensione all'evasione in Italia misurata dalla differenza tra imposte incassate e imposte attese. Si tratta di 10-15 miliardi per passare dal 18,5% del 2019 - tra le percentuali più alte in Ue - al 15,8% alla fine del prossimo anno. Questo era scritto nel Pnrr. Ma il governo Meloni ferma tutto. E infila la richiesta di stop tra le 144 modifiche al Pnrr ufficializzate dal ministro Raffaele Fitto il 27 luglio. Mettendo così in salita il confronto con Bruxelles.

Perché la lotta all'evasione era stata aggiunta all'ultimo, dietro pressione della Commissione, come clausola di garanzia per la buona riuscita del Piano. Quasi un'assicurazione che l'Italia - al top per evasione dell'Iva in Europa, 100 miliardi di tasse non riscosse all'anno, 1.153 miliardi di cartelle nel magazzino fiscale di cui appena 114 miliardi recuperabili - fa sul serio. Un test di affidabilità. E invece ora Palazzo Chigi cambia a sorpresa strada. E in quelle 18 righe scrive che «vi sono alcune ragioni oggettive che suggeriscono la modifica del target». Ne cita solo una: «La crisi di liquidità delle imprese» che «può incidere negativamente sulla regolarità dei versamenti tributari».

In altre parole, lo stesso governo che non perde occasione per esaltare i numeri dell'economia italiana, locomotiva d'Europa meglio di quella francese e tedesca, ora invece dice di non essere in grado di abbassare di tre punti scarsi il tax gap portandolo al 15,8% nel 2024, ovvero di recuperare 10-15 miliardi di tasse, perché la stessa economia zoppica. Lo fa senza peraltro indicare una chiara e plausibile alternativa a quell'indice. Fa solo notare che serve un altro target su cui essere giudicati, «rientrante nella sfera di controllabilità dell'amministrazione finanziaria e dell'autorità di governo». Una frase probabilmente dettata dalle preoccupazioni dell'Agenzia delle entrate che riesce a incidere su strumenti come il numero di letterine spedite al contribuente per sollecitarlo a mettersi in regola o sul numero degli accertamenti. Ma che non è in grado di controllare le tendenze macroeconomiche che possono sballare la capacità di famiglie e imprese di pagare le tasse. Una tendenza acclarata dagli economisti, specie durante crisi o forti recessioni come il biennio Covid 2020-2021. E certo questi due annipescano sul percorso di compressione del tax gap che come detto va dal 2019 al 2024. Ma è evidente che la richiesta di cambio dell'indice a Bruxelles dovrà essere motivata con ben più di 18 righe.

Il confronto alla fine sarà molto più politico che tecnico. Come concedere all'Italia di modificare in corsa un indice concordato con un altro, quando il governo Meloni sin dalla sua prima legge di Bilancio non ha fatto altro che occhieggiare all'evasione? Dai dodici condoni in manovra, poi diventati tredici, all'adelega fiscale piena di sanatorie, concordati preventivi, adempimenti collaborativi. Dalla battaglia sulla soglia del contante e la non obbligatorietà del Pos alla lotta all'evasione verso i piccoli letta dalla premier come «pizzo di Stato»? Con un vicepremier, il leghista Matteo Salvini, che non perde occasione per invocare stralci, rottamazioni, pulizie tombali delle cartelle. In questo quadro culturale oltre che politico sarà molto difficile per il governo Meloni modificare una delle riforme abilitanti del Pnrr.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Le minori entrate giustificate con la crisi di liquidità delle aziende

Al governo Raffaele Fitto è il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr con delega al Sud

Verrà rivisto il Piano nazionale complementare

La scure sui ministeri per salvare i progetti cancellati dal Recovery

DI GIUSEPPE COLOMBO

ROMA — C'è un interrogativo che nelle ultime ore sta agitando il governo. Ha a che fare con i progetti cancellati dal Pnrr, ma che il ministro Raffaele Fitto, che ha la delega al Piano, ha promesso di salvare. E come? Rifinanziandoli con altre risorse. E qui scatta la domanda obbligata: chi dovrà sacrificarsi? A chi verranno tagliate le risorse?

Tra gli indiziati ci sono alcuni ministeri, dal ministero dei Trasporti guidato Matteo Salvini a quello delle Imprese e del made in Italy, affidato ad Adolfo Urso. A cascata, come per gli investimenti stralciati dal Piano, potrebbe toccare anche ai Comuni.

Seguendo la pista dei soldi, si scopre che uno dei bacini da cui l'esecutivo vuole attingere è il Piano nazionale complementare, una sorta di fondo gemello del Pnrr da 30,6 miliardi. Sono tutte risorse nazionali, a debito, che servono a integrare e potenziare i contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Più della metà dei fondi sono stati già assegnati, tra nuove misure e cofinanziamenti di progetti inseriti nel Pnrr: 19,3 miliardi a fine marzo, secondo l'ultimo report della Ragioneria generale dello Stato. Certo le difficoltà non mancano, anche sugli investimenti che hanno visto arrivare i soldi. E per questo, già da un paio di mesi, il ministero dell'Economia e il dicastero guidato da Fitto stanno lavorando a un nuovo decreto per aggiornare i cronoprogrammi, che sono in ritardo come scrive la stessa Ragioneria. Ma l'esigenza si è fatta più stringente e soprattutto ha cambiato natura. E il tema è cambiato: quali progetti tagliare per recuperare risorse, in pratica una parte di quei 16 miliardi che servono per ridare vita alle misure eliminate dal Pnrr. La lista degli interventi esclusi è lunga, da quelli per la lotta al dissesto idrogeologico alla decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto, solo per citare alcuni esempi.

È un'operazione scivolosa, quella che sta tentando di approntare la destra. Basta guardare i contenuti dei trenta progetti del Piano di compensazione: strade provinciali, la messa in sicurezza dei territori colpiti dai terremoti e il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel. E poi l'elettrificazione delle banchine, Transizione 4.0 per gli investimenti in macchinari e tecnologie digitali, il Superbonus, la costruzione di padiglioni e strutture penitenziarie. Anche in questo caso l'elenco è corposo. E, in modo speculare a quanto sta avvenendo con la revisione del Pnrr, con la protesta dei sindaci e di alcuni governatori, le corde da toccare sono sensibili perché questi progetti fanno riferimento a diversi titolari. Soprattutto - è l'aspetto più delicato per il governo - hanno un forte impatto sui territori, trattandosi principalmente di infrastrutture e di bonus per l'efficiamento energetico delle case. Ma dove si andrà a tagliare? Una prima valutazione guarda all'avanzamento dei progetti. Vanno a rilento quelli per la riqualificazione di circa duemila chilometri di strade provinciali: a marzo, su 747 progetti individuati ne erano stati avviati 232, con un avanzamento di appena il 32%. Altri progetti erano messi anche peggio: i contratti di filiera per l'agroalimentare sono fermi.

Il governo proverà a ricorrere il meno possibile al bacino del Pnc. Fitto punta, infatti, a spostare alcuni progetti sul Fondo di Sviluppo e coesione e sulla programmazione 2021-2027. Martedì mattina, nell'aula della Camera per le comunicazioni sul Pnrr, proverà a rassicurare i governatori, che si riuniranno qualche ora dopo. Ma il sentiero è stretto.

©RIPRODUZIONERISERVATA

A rischio i fondi per la decarbonizzazione dell'ex Ilva, gli interventi per le aree terremotate e il controllo a distanza di ponti e viadotti

FABRIZIO VILLA/GETTY IMAGES

La trasferta negli Stati Uniti

Meloni: “Io, presentata come un mostro Sulla Via della Seta parlerò con Pechino”

— GIOVI.

ROMA — In trasferta a Washington, Giorgia Meloni sostiene che i giornali la dipingono in un modo che non corrisponde alla realtà. «Sono stata presentata come un mostro», ma «io faccio quello che è giusto per la mia nazione», scandisce la premier davanti alle telecamere di Fox News, la tv vicina alla destra Usa che l'ha intervistata prima del suo rientro in Italia: durante il volo la leader Fdi posterà una foto che la ritrae in aereo, abbracciata alla figlia Ginevra. La dedica: «Io e te, che affrontiamo il mondo mano nella mano».

«L'unico modo in cui rispondo» alle critiche «è con i risultati», torna a precisare a Fox accusando la sinistra di essere ideologica: «Stiamo crescendo più delle altre economie, abbiamo un livello alto di occupazione stabile. Le cose stanno andando bene». Come bene è andato l'incontro, «aperto e lungo», con Joe Biden: «Abbiamo affrontato temi bilaterali, ma si è parlato anche di crisi globali. Sono contenta». Al punto che «qualcosa è cambiato» nei suoi rapporti col presidente Usa. E perciò ora è decisa a muoversi, sebbene con cautela, nel solco degli impegni presi. Sulla Cina, ad esempio, dice che «si possono avere buone relazioni anche senza la Via della Seta che va discussa con il governo di Pechino, all'interno di quello italiano e nel Parlamento. La decisione? Prima di dicembre».

E c'è pure un'altra questione che le sta a cuore, oltre al sostegno all'Ucraina: la stabilizzazione del continente africano, su cui è necessario «cambiare approccio». Finora «l'Occidente ha dato consigli all'Africa, ma non abbiamo mai dato una mano, è il momento di portare investimenti». L'obiettivo, da conseguire con i Paesi del G7, è correggere «gli errori fatti dalla globalizzazione», ovvero «democratizzare il sistema e redistribuire la ricchezza. Dobbiamo concentrarci di più sull'Africa che ha moltissime risorse, metalli rari, materie prime». Poi, sui trafficanti di migranti dichiara: «Non possiamo consentire alla mafia di decidere chi arriva nei nostri Paesi».

©RIPRODUZIONERISERVATA

La dedica Sui social il post di Meloni abbracciata alla figlia Ginevra in aereo: “Io e te - è la dedica - che affrontiamo il mondo mano nella mano”

INSTAGRAM GIORGIA MELONI/ansa

L'INCHIESTA

Antimafia e lodi a Priebke la militanza a due facce dei giovani meloniani

Viaggio dentro Gioventù nazionale l'organizzazione che costruisce la futura classe dirigente di Fdl

DI PAOLO BERIZZI

Lato A. Accredimento nel Consiglio nazionale dei Giovani sul cui sito spicca il logo della presidenza del Consiglio dei ministri. Lato B. Partecipazione a raduni suprematisti dove si inneggia al "White Lives Matter", alla teoria etno-nazionalista del "sangue e suolo", e risuonano canzoni dedicate alle SS e a Erich Priebke, il boia delle Fosse Ardeatine.

Lato A. La kermesse mediatica Fenix: una nuova Atreju. Lato B. Gli onori alla XMas, a gerarchi e squadristi, a Léon Degrelle, "il figlio adottivo di Hitler", nazista belga delle Waffen SS. E ancora. Lato A. I dibattiti su mafia, scuola, futuro. Lato B. L'osmosi con Azione Studentesca e Casagglì: dalla prima, che sta nella pancia di Gioventù nazionale, provengono gli autori del pestaggio fuori dal liceo Michelangiolo di Firenze; il secondo è un centro sociale di estrema destra.

Per capire che cos'è davvero Gioventù nazionale – l'organizzazione giovanile di Fdl che alla sua festa a Roma (titolo: "Fenix – lo chiameremo futuro") ha ospitato dibattiti e politici di primo piano – bisogna posare la lente su superfici (quasi) opposte. Lato A e lato B.

Roma, via Sommacampagna 29. Zona Termini-Castro Pretorio. Qui c'è la sede romana di Gn, il nucleo duro degli under 21 di Giorgia Meloni. Lo dicono i numeri e la storia. Dei 50mila iscritti a Gioventù, che come il partito ha la sede nazionale in via della Scrofa, la maggior parte, 8 mila, sono nella Capitale. Via Sommacampagna è il vecchio quartier generale della destra post-fascista romana. Figlia del Msi e della fiamma. Dopo il trionfo elettorale di Fdl alle Politiche 2022, a ravvivare gli interni della sede di Gn ci ha pensato il segretario capitolino. Simone D'Alpa, 32 anni, grafico. Sui muri delle stanze un tempo missine risplende il pantheon dei patrioti-young. Tra citazioni di Tolkien (a Fenix il ministro della Cultura Sangiuliano ha annunciato una mostra per i 50 anni dalla scomparsa), ci sono: l'acronimo XMas; i ritratti di D'Annunzio, Ettore Muti (squadrista ed ex segretario del Partito nazionale fascista), Italo Balbo (quadrumviro della Marcia su Roma); Filippo Corridoni (sindacalista amico di Mussolini). E poi: Evita Peron, il "razzista spirituale" Julius Evola, Jungler, Nietzsche, e Bobby Sands. Che i camerati, dagli anni '80, provano a scippare alla sinistra.

"Patrioti contro globalisti". La scritta nella home page di Gn fa pensare che sotto il cielo dei giovani meloniani (età: dai 14 ai 21) ci sia postoper molti. Ma, gira e rigira, i riferimenti culturali, quelli sono. Decisiva l'opera di diffusione della casa editrice Passaggio al Bosco. «Da anni – scrive GN Firenze – ...analizza e contesta i cortocircuiti della società aperta, fatta di attacco alle identità e nuovi ghetti...». Alcuni titoli usciti.

L'inganno antirazzista ; White Guilt – il razzismo contro i bianchi al tempo della società multietnica ; Il tramonto del mondo bianco ; La cancellazione della civiltà europea . Ecco la teoria della sostituzione etnica evocata da Meloni e dai suoi colonnelli. Ed ecco il citato "White Lives Matter".

A luglio 2022, a Verona, lo slogan razzista nato in risposta al "Black Lives Matter" campeggia a Fortress, il raduno del gruppo neonazista Fortezza Europa. Dopo le lezioni anti "maschio debole", il gender, l'anti migrazionismo, sulpalco si esibisce la crème del fascio-rock. Rdd, Hobbit, Ultima Frontiera. E i Gesta Bellica, che omaggiano Priebke e le SS. Un brano s'intitola Giovane patriota .

Forse, per assonanza, è gradito ai baby patrioti di Gioventù, che sono lì. Il 9 luglio 2022 sulla pagina Ig gongolano: «Oggi siamo presenti alla festa degli amici di Fortezza Europa a Verona: una grande giornata di cultura, musica, comunità».

A Fortress c'è lo stand di Passaggio al Bosco che propone i poster del razzista Evola, «un modo per unire cultura, arte e militanza, nel solco della battaglia identitaria...». Roba rilanciata da Gn Arezzo. Mentre i colleghi fiorentini – il 1° luglio – tributano «gloria eterna agli eroi di El Alamein, ai quali mancò la fortuna e non il valore!». Laghetto dell'Eur, un mese fa. Fabio Roscani, classe 1990, deputato, presidente di Gn. Chiude Fenix con toni trionfali: «Si è parlato tanto della generazione Atreju che oggi ha

la responsabilità di guidare la nazione. Accanto alla generazione Atreju sta crescendo una generazione Fenix che sarà pronta a prendere quel testimone...».

Ha ancora nelle orecchie le parole della guest-star Ignazio La Russa. «La fiamma nel simbolo è conseguenza, l'importante è avere nel cuore una fiamma che arde per la patria ». Roscani snocciola i numeri di Gn: 50 mila iscritti, 20 coordinamenti regionali, 100 federazioni provinciali e metropolitane, 31 mila followers su Fb, Ig e Twitter. Qualcosa sfugge. Il 31 marzo 2021 la federazione di Verona commemora su Fb Léon Degrelle. Post: «Per tutti coloro che ancora sognano un secolo di cavalieri ». Da Fdl Roma, silenzio. Del resto Gn è la primavera di un partito che, nel 2019, a Acquasanta Terme, in provincia di Ascoli Piceno, organizza una cena – rivelata da Repubblica – per celebrare la Marcia su Roma. Insomma: Gioventù di lotta e di governo. La facciata più pulita? L'accreditamento nel Consiglio nazionale dei Giovani. È l'organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani in Italia. Ne fanno parte, tra le tante sigle, anche Libera e i Giovani democratici Pd. Si legge sul sito: «Il Consiglio rappresenta i giovani con le istituzioni per ogni confronto politico», «può essere sentito dal presidente del Consiglio dei ministri», «esprime pareri e formula proposte», «collabora con le amministrazioni pubbliche», «si impegna a riconoscere e promuovere il dialogo». Quale relazione esiste tra queste funzioni-facoltà e l'apologia dei gerarchi fascisti, i raduni neonazi, le simpatie suprematiste e razziste? Non è forse il caso che, anche su queste vicende, i giovani di Fdl «possano essere sentiti dal presidente del Consiglio», la madrina Giorgia Meloni?

©RIPRODUZIONERISERVATA

Gioventù nazionaleLa kermesse “Fenix” organizzata da Gn a Roma

Lo scenario

La missione italiana al bivio Con l'ultimo golpe nel Sahel trema la colonna occidentale

DI GIANLUCA DI FEO

Per gli aerei stranieri il cielo del Niger è chiuso. Il governo Meloni ha chiesto l'autorizzazione al volo per Niamey di un jet con l'ambasciatrice Emilia Gatto, sorpresa in patria dalla crisi, ma il permesso è stato negato. Anche gli americani sono stati costretti a invertire la rotta di un cargo dell'Air Force partito da Ramstein. I francesi invece hanno tentato una prova di forza, facendo atterrare ieri mattina un Airbus A400 sulla pista: il velivolo è stato subito circondato dai golpisti fedeli al generale Tiani.

Tutta la breve storia della missione in Niger è segnata dalla differenza di approccio dei due tricolori. Con Parigi che intende rimarcare in maniera assertiva gli interessi nelle ex colonie mentre Roma vuole inserirsi nel Sahel seguendo un basso profilo. Una diversità che rischia di specchiarsi nella gestione del nuovo scenario creato dal putsch contro il presidente Bazoum e continua a mostrare un'Europa divisa nelle partite internazionali.

Oggi il nostro contingente si è asserragliato nel fortino realizzato all'esterno dell'aeroporto della capitale, nel quadrilatero a Sud della città dove si trovano le installazioni francesi e statunitensi: non ci sono segnali di ostilità verso gli italiani, come misura preventiva però anche gli istruttori distaccati presso i reparti nigerini sono stati fatti rientrare nel campo protetto. La "Base Nazionale" – così viene definita nei documenti ufficiali – è stata costruita come snodo logistico per sostenere tutti gli interventi nella regione. Ma prima ancora di venire completata ha visto dissolversi molti dei suoi compiti. Il putsch filo-russo in Mali ha chiuso l'operazione Takuba, imponendo un anno fa la ritirata della nostra spedizione insieme al resto dei soldati europei. Poi ad ottobre il colpo di Stato in Burkina Faso ha congelato i piani di azione nel Paese. E adesso un nuovo golpe mette in discussione il futuro del Niger, ultimo pilastro occidentale nell'area più turbolenta e più strategica dell'Africa.

Il sostegno dei militari nigerini alla rivolta della Guardia Presidenziale ha sorpreso la missione italiana. Da cinque anni i nostri istruttori si occupano di addestrare le forze locali e hanno formato più di 10mila uomini dell'esercito, della gendarmeria e della guardia nazionale. Lezioni che sono diventate sempre più specializzate, concentrandosi nell'ultimo periodo sulle truppe scelte e sulla creazione di un battaglione paracadutisti. Sul terreno c'è pure la Task Force Victor, con incursori del Rao e carabinieri del Gis: nonostante il mandato votato dal Parlamento includa il mentoring – ossia l'accompagnare in battaglia i loro allievi nigerini – non risulta però che sia mai stata impegnata in combattimento. Tutta l'attività di istruzione è stata condotta "all'italiana", cercando di valorizzare le tradizioni dei soldati locali: l'obiettivo è conquistarne la fiducia mostrandosi come partner. Pure il motto della spedizione "Non nobis solum" – tratto dalla frase di Cicerone "non siamo nati per noi stessi" che indica la volontà di contribuire al bene dell'umanità – rimarca il senso di collaborazione. Ci sono state numerose iniziative umanitarie, nel settore scolastico e medico. E alcune donazioni di mezzi militari, inclusi due elicotteri AB-412 dismessi dalla Guardia di Finanza: i generali nigerini avevano chiesto molto di più ma le regole burocratiche hanno ostacolato la cessione di armamenti. Insomma, i rapporti con militari e autorità sono sempre stati idilliaci. Come ha sottolineato il generale Francesco Paolo Figliuolo, che dirige tutte le attività internazionali ed è stato due volte nel Paese negli scorsi mesi, «i soldati nigerini e italiani, insieme, rappresentano un baluardo saldo della sicurezza regionale ed europea».

Questa è l'idea di fondo dell'operazione concepita nel 2017 dal governo Gentiloni come parte di un disegno complessivo per ristabilire l'influenza italiana in Africa e fermare alla radice le rotte dei trafficanti di uomini. Il piano di ampio respiro prevedeva di consolidare la presenza in Libia, dove non era ancora esplosa la guerra civile, e poi mettere piede in Niger, il crocevia dei movimenti di migranti verso il Mediterraneo. L'elemento cardine di questa manovra era proprio presentare un modello diverso di intervento europeo, sostenuto dalla Germania, marcando la differenza di atteggiamento rispetto ai francesi. Che infatti inizialmente hanno cercato in ogni modo di rallentare l'arrivo del contingente: le nostre avanguardie hanno dovuto chiedere appoggio alle strutture americane.

Tre anni dopo lo scenario si è ribaltato. Dopo l'abbandono del continente voluto dalla presidenza Trump e la riduzione delle truppe decisa da Macron per ragioni elettorali, è stata Parigi ad invocare la partecipazione tricolore alla missione Takuba in Mali. Una spedizione molto più aggressiva, con uno squadrone di elicotteri d'assalto Mangusta e Chinook destinati ad agire nelle zone più calde della rivolta jihadista. L'unità italiana è diventata operativa a gennaio 2022, poi la giunta golpista maliana ha chiamato la

Wagner è messo alla porta gli europei: a luglio gli elicotteri sono volati via e quaranta tra camion e blindati hanno percorso 1.300 chilometri in colonna attraverso l'Africa fino al porto di Cotonou, in Benin. Era previsto che parte delle forze portate via dal Mali venissero schierate in Niger nei prossimi mesi, aumentando il numero complessivo da 350 a 500: il Paese è rimasto l'ultimo alleato occidentale nel deserto rosso del Sahel, dove cercare di frenare l'insurrezione jihadista e l'avanzata dei mercenari russi. Ma ora la rivolta di un pugno di pretoriani mette tutto in discussione.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Il tricolore Soldati italiani in Niger. Nel Paese ne sono presenti 350. Oggi, dopo il golpe, sono asserragliati in un fortino all'esterno dell'aeroporto della capitale Niamey

Il generale Figliuolo in Niger Il generale Francesco Paolo Figliuolo, che dirige tutte le attività internazionali, è stato due volte nel Paese negli scorsi mesi

Reddito di cittadinanza, Cina, Pnrr: Il governo rimedia ai danni dei 5Stelle

[reddito di cittadinanza](#) [pnrr](#)



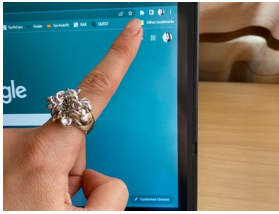
Sullo stesso argomento:

Meloni a Fox News la frase che azzerava la sinistra: "Là differenza tra noi

Dario Martini 31 luglio 2023

Lo stop al reddito di cittadinanza è solo l'ultimo tassello degli interventi del governo Meloni volti a far cambiare passo all'Italia dopo anni di «grillismo». La misura simbolo del governo Conte I decade per 169mila beneficiari che da agosto non percepiranno più il sussidio dal momento che sono considerati «occupabili», ossia idonei a cercarsi un lavoro. Ciò non significa che le famiglie bisognose, con componenti disabili o over 60 e considerate sotto la soglia di povertà per il fisco, non saranno aiutate. Sono due gli strumenti che saranno messi in campo: il «Supporto di formazione e lavoro» e l'«assegno di

inclusione». Ricordiamo che il Reddito, da inizio 2019 ai primi tre mesi del 2023, è costato oltre 20 miliardi e, a differenza degli obiettivi iniziali, non ha fatto crescere l'occupazione. Ma, come detto, la «cura» al grillismo non finisce qui. Proprio ieri, all'indomani della visita del premier Meloni alla Casa Bianca, ministro della Difesa Guido Crosetto ha annunciato alla Stampa l'uscita dell'Italia dalla Via della Seta, l'accordo commerciale con la Cina. Un'intesa voluta proprio da Conte quando era presidente del Consiglio, su cui si spese molto Luigi Di Maio. Crosetto lo definisce un «atto improvvisato e scellerato, fatto dal governo di Giuseppe Conte, che ha portato a un doppio risultato negativo.



Gli utenti Windows PC ora possono bloccare tutti gli annunci

Sponsorizzato da Suggerimenti Tecnici



Truffe sul Reddito, Fdi chiede la commissione d'inchiesta sui mancati controlli

Il tema oggi è: tornare sui nostri passi senza danneggiare i rapporti. Perché è vero che la Cina è un competitor, ma è anche un partner. Non a caso la premier ha annunciato, e proprio dagli Usa, che andrà in Cina». Il ministro sottolinea che «dovremo venirne fuori senza produrre disastri.

Uno dei problemi di questo governo è risolvere in silenzio problemi surreali prodotti da altri governi. Dalla Cina al Superbonus, è stato il festival del dilettantismo. Senza dimenticare il Pnrr». E Meloni, in un'intervista alla Fox, spiega: «Si possono avere buone relazioni con la Cina anche senza la Via della Seta che è qualcosa che secondo me va discussa con il governo cinese all'interno di quello italiano e nel parlamento. Prenderemo una decisione prima di dicembre».



Tremonti inchioda Tridico: "Ha detto lui che il RdC è sbagliato". La frase rivelatrice

Tornando alle misure flop dell'era grillina, non possiamo non ricordare - come ha fatto anche Crosetto - il Superbonus. L'intento era encomiabile: aiutare gli italiani a riqualificare i loro immobili spingendo, al tempo stesso, la crescita dell'economia. Peccato che il Superbonus sia costato alle casse dello Stato oltre 70 miliardi di euro. Gli ecobonus, però, non sono finiti. Anzi. Sono stati appena inseriti nelle modifiche al Pnrr annunciate pochi giorni fa dal ministro Raffaele Fitto. Ci sarà, soprattutto, una nuova misura, meno costosa, riservata solo ad alcune fasce della popolazione. Si tratta di un'agevolazione per ristrutturare la propria abitazione. «Andrà in supporto delle famiglie a basso reddito, in passato rimaste escluse dagli interventi di efficientamento delle abitazioni – viene spiegato nella sintesi del nuovo Pnrr – e si basa sulle consuete detrazioni fiscali, ma, a differenza del passato, con vincoli stringenti che le renderanno disponibili solo alle fasce a basso reddito».

A proposito del Piano nazionale di ripresa e resilienza occorre far notare come sia stata facilmente smentita la retorica secondo cui sarebbe stato impossibile se non addirittura controproducente, cambiare il Piano voluto da Conte e poi messo in piedi da Draghi. Il Movimento 5 Stelle ha sempre sostenuto che l'Unione europea non avrebbe gradito. Tutt'altro: Ursula von der Leyen si è detta ben lieta di ricevere il nuovo piano modificato. Nel momento in cui ha sbloccato la terza rata e ha dato il benestare alle modifiche della quarta, la presidente della Commissione ha dichiarato: «L'Italia ha mostrato molti progressi nell'attuazione di riforme e investimenti cruciali inclusi nel suo piano di ripresa e resilienza. Riformare il sistema sanitario, giudiziario e fiscale. Investire nei servizi pubblici digitali e nel rendere il trasporto pubblico più sostenibile. Avanti tutta con l'Italia». Infine, c'è la commissione d'inchiesta parlamentare sulla gestione del Covid, che andrà a verificare la correttezza delle decisioni prese: dall'approvvigionamento di mascherine e vaccini fino al mancato aggiornamento del piano pandemico. Per Conte è «una farsa». Matteo Renzi, invece, ha spiegato così il suo voto favorevole: «Se vuoi trarre tesoro dagli errori e capire ciò che non ha funzionato fai proprio una commissione d'inchiesta».

Cosa succede dopo lo stop al reddito di cittadinanza per migliaia di famiglie

Per i percettori del sussidio entrano nel vivo le modifiche introdotte dal governo Meloni. I centri Inps in Campania oggi saranno monitorati dalle forze dell'ordine, nel tentativo di bloccare sul nascere le possibili proteste e di tutelare gli operatori che temono di diventare la valvola di sfogo dei cittadini



Redazione

31 luglio 2023 06:53



Una manifestazione per il reddito di cittadinanza a Roma. Foto LaPresse

In strada già da oggi si temono proteste, mentre le opposizioni attaccano il governo. Gli sms arrivati a 169mila famiglie italiane, informandole che dal mese di agosto non riceveranno più il reddito di cittadinanza (perché nel loro nucleo non sono presenti minori, disabili o over 65), continuano a far discutere. Sta di fatto che l'accredito del mese di luglio del reddito di cittadinanza, così come era stato ideato

quattro anni fa, è l'ultimo per alcune categorie di beneficiari del sussidio. Da settembre 2023 si cambia, perché diventa operativo l'assegno di supporto per la formazione e il lavoro. Per i percettori del sostegno economico, infatti, entrano nel vivo le modifiche introdotte dal governo Meloni.

Questo mese la ricarica del reddito di cittadinanza è cominciata il 15 luglio per i neo percettori, mentre quella di giovedì 27 luglio spetta ai beneficiari a cui il sussidio è stato erogato almeno una volta o hanno presentato una richiesta di rinnovo dopo le prime 18 mensilità. L'importo base ha un tetto di 780 euro mensili, calcolati in base alla composizione del nucleo familiare e al reddito. Vediamo cosa cambia in concreto e quali categorie si apprestano a dire addio alla misura economica di sostegno.

Una circolare Inps ricorda che l'assegno di aiuto pubblico cambierà per i nuclei "occupabili" composti da persone di età compresa tra i 18 e 59 anni non portatori di disabilità. A partire da settembre, le famiglie che quest'anno hanno già beneficiato delle sette mensilità di reddito per il 2023, riceveranno l'assegno di supporto per la formazione e il lavoro da 350 euro mensili. La scadenza di luglio non vale invece per chi non ha usufruito delle sette mensilità di reddito previste per il 2023, e per i percettori che entro il 31 luglio hanno ottenuto la proroga dopo i primi 18 mesi. Per loro sarà possibile ripresentare la richiesta dopo un mese di pausa dell'erogazione, rimanendo sempre sotto la soglia delle sette mensilità disponibili.

Il reddito di cittadinanza non sparirà del tutto nel mese di luglio, ma continuerà ad essere erogato fino al 31 dicembre di quest'anno per le famiglie "non occupabili" che hanno tra i componenti minori, anziani e persone con disabilità. Dal 1° gennaio 2024, le famiglie "non occupabili" riceveranno il nuovo assegno di inclusione, con importi non inferiori a 480 euro mensili, sempre erogati dall'Inps. Come controllare e verificare se il saldo di luglio della carta Rdc fornita da Poste italiane è avvenuto? Il percettore può accedere tramite Spid all'area riservata del sito ufficiale del reddito di cittadinanza. In alternativa può inserire la carta in un Atm Postamat e digitare il pin, oppure chiamare il numero verde 800 666 888 o contattare Poste italiane o l'Inps.

Le proteste per lo stop al reddito di cittadinanza

A Napoli, dove i potenziali orfani del sostegno sono 21.500, e in tutta la Campania, dove il numero totale sale a circa 37mila, ci si prepara a giorni di fuoco. I centri Inps della regione oggi saranno monitorati dalle forze dell'ordine, nel tentativo di bloccare sul nascere le possibili proteste e di tutelare gli operatori che temono di diventare la valvola di sfogo dei cittadini. Così, il comune del capoluogo campano ha predisposto un piano di intensificazione dei controlli all'esterno delle 22 sedi degli uffici dei servizi sociali, dove si pensa si riverserà in massa la popolazione. E non sembrano aver calmato le rassicurazioni del direttore dell'ufficio Inps di Napoli, per utenza il secondo d'Italia, Roberto Bafundi. "Nessuno sarà lasciato solo", ha detto indicando il percorso da seguire a chi non riceverà più il reddito: far riferimento ai servizi sociali in caso di disagio (ad esempio tossicodipendenza, emergenza abitativa) o rivolgersi ai centri per l'impiego in caso di abilità al lavoro, per essere avviati a un corso di formazione.

17:58

Domanda di RDC sospesa come previsto dall'art. 13 del DL48/2023 conv. Legge 85/2023. In attesa eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali.

L'sms sul reddito di cittadinanza sospeso

Intanto, Palazzo Chigi cerca di spegnere il dibattito. Le polemiche dell'opposizione - è la linea del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari - sono pretestuose: era noto da tempo che il reddito fosse un sussidio a termine. Anzi, ha aggiunto Fazzolari, "le

persone che perderanno ora il reddito di cittadinanza lo avrebbero perso anche con la norma dei grillini". Salvini invece ha detto: "Chi non può lavorare continuerà ad essere aiutato, ma chi può lavorare e non vuole andare a lavorare è giusto che non sia più mantenuto".

Guardando alla Campania, come ha evidenziato la presidente degli assistenti sociali della regione Gilda Panico, il problema è che "non sono state individuate delle adeguate linee guida" per comunicare ai cittadini cosa fare dopo lo stop al reddito. La posizione è la stessa dei sindaci, a partire da quello di Napoli. "Ci vorrebbe una comunicazione più chiara e trasparente. Se noi amministratori non abbiamo capito come gestire l'uscita dal reddito di cittadinanza, figuriamoci i cittadini. Dentro questa grande confusione si potrebbero inserire disordini sociali", ha detto Gaetano Manfredi.

Il primo cittadino di Benevento, Clemente Mastella, definisce "assolutamente inutile dire agli utenti che occorre rivolgersi ai servizi sociali dei comuni che non hanno né gli spazi finanziari, né le possibilità materiali per far fronte a difficoltà sociali di questo tipo". Anche perché, ha aggiunto, così si va a "esporre gli uffici comunali al rischio di essere assaliti inutilmente, visto che non c'è possibilità, su questo versante, di far nulla".

Le critiche delle opposizioni e la risposta del governo

Dalla Cgil continuano intanto critiche all'esecutivo. "Il governo - ha detto il segretario Maurizio Landini - taglia il reddito a 169mila famiglie e contemporaneamente continua a fare sanatorie fiscali. Non sta né in cielo né in terra in un Paese in cui si è poveri lavorando e in cui metà Paese fa fatica ad arrivare alla fine del mese". Si tratta anche di un problema di tempistiche, secondo Daniela Barbaresi, responsabile delle politiche sociali Cgil, perché ad agosto sarà difficile che chi si ritroverà senza reddito riesca a iscriversi alla prevista piattaforma per trovare lavoro. E anche chi avrà ancora diritto al sostegno, continua Barbaresi, potrebbe non riuscire a presentare la documentazione necessaria agli assistenti sociali. Anche se, da ambienti di governo, si rassicura spiegando che in ogni caso appena possibile, se non già ad agosto, saranno erogati anche eventuali arretrati.

Anche le opposizioni attaccano il governo. Dal Pd, il deputato Marco Furfaro accusa l'esecutivo di governare "con l'algorithmo della cattiveria", mentre la capogruppo dei dem alla Camera Chiara Braga punta il dito contro Chigi per aver "scelto la strada più facile e più ingiusta", cioè di cancellare il reddito "con l'arroganza di un sms". Difende l'operato della maggioranza Licia Ronzulli di Forza Italia: "La sinistra è ipocrita, si sapeva da otto mesi che ci sarebbe stato uno stop alla misura".

La commissione d'inchiesta sul reddito di cittadinanza

Come se non bastasse, ad avvelenare il clima tra maggioranza e opposizione resta anche la questione delle commissioni d'inchiesta, in particolare quella proposta da Fratelli d'Italia sull'operato dell'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico e i presunti mancati controlli. E proprio Tridico, intervistato a In Onda su La7, sul tema ha detto: "Sul reddito di cittadinanza abbiamo fermato 3 milioni di domande che non sono state pagate per circa 11 miliardi di euro, grazie a controlli preventivi e successivi con la guardia di finanza e i carabinieri". E ha definito "sconvolgente" il "bullismo" contro di lui, pur dicendosi "molto tranquillo. Durante la mia gestione ho istituito per la prima volta una direzione anti-frode che ha fatto in modo che le frodi fossero scoperte e fermate".

L'aumento in busta paga fino a 200 euro per il taglio (parziale) del cuneo fiscale

A chi spetta e a quanto ammonta la sforbiciata ai contributi decisa nel decreto lavoro: l'esonero varrà il 7% per i dipendenti che hanno una retribuzione non superiore a 25mila euro annui (comprensivi di tredicesima), mentre per i redditi fino a 35mila euro il taglio sarà al 6%. Ecco tutto quello che c'è da sapere



Redazione

31 luglio 2023 07:41



Meloni e Giordano, foto LaPresse

Nei prossimi mesi la busta paga di alcuni lavoratori dipendenti sarà più pesante rispetto al solito, grazie al taglio parziale del cuneo fiscale: la sforbiciata ai contributi decisa nel decreto lavoro porterà quasi 200 euro in più nelle tasche degli italiani, da qui a fine anno. Il cuneo fiscale è la somma delle imposte che impattano sul costo del lavoro: in sostanza è la differenza tra quanto un dipendente costa

all'azienda che lo assume e quanto lo stesso dipendente incassa in concreto, al netto delle tasse, in busta paga. In Italia questo valore è da sempre molto alto con effetti tangibili sul potere d'acquisto. In termini pratici, il taglio del cuneo fiscale previsto dal decreto lavoro inciderà sulla quota di contributi a carico dei lavoratori dipendenti, aumentando così l'importo che essi si troveranno in busta paga.

L'esonero sarà fino al 7% per chi ha una retribuzione non superiore a circa 25mila euro annui comprensivi di tredicesima, mentre per i redditi fino ai 35mila euro il taglio sarà pari al 6%. Il taglio del cuneo fiscale ha valenza fino al 31 dicembre 2023. Il governo ha definito la misura "prioritaria" nella sua agenda economica, e si è impegnato a trovare ulteriori coperture nel bilancio per una sua proroga a tempo o strutturale.

A comunicare i dettagli è stato l'Inps, con il messaggio numero 1932 del 24 maggio scorso, dove si spiega che "per i periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023 l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore, determinato ai sensi dall'articolo 1, comma 281, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 è incrementato di 4 punti percentuali, senza ulteriori effetti sul rateo di tredicesima. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche". I soggetti beneficiari del bonus previsto dalla legge di bilancio 2023 e successivamente modificato dal decreto lavoro sono coloro i quali abbiano rapporti di lavoro dipendente e quelli in stato di apprendistato. Sono invece esclusi i cosiddetti lavoratori domestici, che non sono considerati tra i beneficiari del taglio del cuneo fiscale.

Il taglio del cuneo era già stato previsto nella legge di bilancio 2023, con possibile sforbiciata di 2 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non vada oltre i 2.692 euro; o di 3 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro. Difatti, per i dipendenti che abbiano un reddito fino a 1.500 euro, il bonus in busta paga dovrebbe permettere di risparmiare, e quindi trovarsi in più, circa 60 euro mensili. Come ricorda il messaggio dell'Inps, l'esonero non riguarderà la tredicesima.

Continua a leggere su [Today.it](https://www.today.it)...

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Dall'Enpam 635 borse di studio per i figli di medici e odontoiatri

PS panoramasanita.it/2023/07/31/dallenpam-635-borse-di-studio-per-i-figli-di-medici-e-odontoiatri/



I sussidi, per i quali sono previsti requisiti di merito e di reddito, sono finanziati con uno stanziamento complessivo di 2,4 milioni di euro.

L'Enpam ha bandito 635 borse di studio per i figli dei

medici e odontoiatri liberi professionisti e per gli orfani dei suoi iscritti. I sussidi, per i quali sono previsti requisiti di merito e di reddito, sono finanziati con uno stanziamento complessivo di 2,4 milioni di euro. Il bando, pubblicato sul sito web dell'ente di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri, stanziava 300 borse da 3.100 euro per gli studi universitari dei figli dei camici bianchi attivi – anche se pensionati – che versano i contributi di

“Quota B” all'Enpam. Gli studenti devono avere conseguito tutti i crediti degli esami previsti per gli anni precedenti e almeno la metà di quelli dell'anno accademico 2022/2023. Inoltre, l'importo della borsa è maggiorato del 50 per cento, salendo così a 4.650 euro, per chi si laurea con 110 e lode.

UN ALTRO BANDO PER I COLLEGI DI MERITO

Queste borse di studio si aggiungono ai fondi messi a disposizione dall'Enpam con un altro bando, dedicato agli studenti universitari figli della generalità degli iscritti Enpam, che hanno ottenuto l'ammissione ai collegi di merito.

Per loro la borsa di studio ha un valore fino a 5mila euro.

335 BORSE PER GLI ORFANI

Per gli orfani di medici e odontoiatri, il bando appena pubblicato sul sito web dell'Enpam stanziava 295 borse di studio – 40 in più rispetto all'anno scorso – del valore compreso tra 600 e 3.100 euro, destinate a chi frequenta le scuole elementari, medie, superiori e università.

Per diplomati e laureati con il massimo dei voti è previsto un bonus che aumenta del 50 per cento l'importo. Anche in questo caso, per chi si laurea con 110 e lode la borsa diventa di 4.650 euro.

Sono state bandite poi altre 40 borse di studio per il pagamento delle rette Onaosi – la fondazione che assiste gli orfani dei sanitari – per frequentare il convitto di Perugia, per gli studenti delle scuole medie e superiori, e i collegi e centri formativi universitari di Perugia, Padova, Bologna, Torino, Pavia, Napoli e Messina.

PER I FIGLI DEI MEDICI CADUTI PER COVID

Tutte le borse di studio sono cumulabili con quelle attivate dalla Banca d'Italia attraverso un fondo gestito dall'Enpam, in favore dei familiari dei medici e degli odontoiatri deceduti a causa della pandemia.

Grazie alla convenzione, della durata di 5 anni, ogni anno vengono erogate borse di studio aggiuntive ai figli – in età scolare o universitaria fino a 26 anni – di camici bianchi che hanno perso la vita dopo aver contratto il Covid-19 durante lo stato di emergenza.

[Qui i bandi per tutte le borse di studio, con indicati i requisiti anche di reddito](#)

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Il direttore assistenziale è realtà anche nella provincia di Trento

PS panoramasanita.it/2023/07/31/il-direttore-assistenziale-e-realta-anche-nella-provincia-di-trento/



L'Ordine delle professioni infermieristiche di Trento con la FNOPI, esprime piena soddisfazione

Il Consiglio Provinciale ha approvato la norma che modifica la Legge

provinciale n. 16/2010 istituendo il Direttore Assistenziale all'interno del Consiglio di Direzione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento. Il Direttore assistenziale nella direzione strategica di APSS è quindi da oggi una realtà in Provincia Autonoma di Trento e l'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia autonoma di Trento, congiuntamente alla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni

Infermieristiche, esprimono soddisfazione per l'impegno rispettato. Il Direttore Assistenziale concorrerà alla definizione della governance dell'azienda, in forte sinergia ed integrazione con il Direttore Generale, il Direttore Sanitario e il Direttore Amministrativo, per gli aspetti attinenti al governo dei processi assistenziali.

Oggi, con la sempre maggiore complessità dei bisogni di salute e l'importanza di innovare i modelli organizzativi e professionali per garantire una presa in carico appropriata, coordinata e sostenibile, i processi assistenziali assumono una dimensione particolarmente rilevante nei sistemi sanitari. Una dimensione che si declina in interventi preventivi, curativi e riabilitativi di natura assistenziale, che, come dimostrato dalla letteratura scientifica, impattano sugli esiti di salute dei cittadini.

“Come già precedentemente espresso da questo Ordine, si aggiunge così una nuova opportunità per i cittadini e per i professionisti che per il loro mandato professionale sono i più vicini a dove nasce il bisogno assistenziale. Inserire gli infermieri a pieno titolo nella

direzione strategica aziendale rafforzerà la governance dei processi assistenziali attraverso un lavoro di squadra ai vertici dell'Azienda. Questa innovazione permetterà di garantire una più compiuta visione d'insieme per generare una maggior capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini, con particolare attenzione agli standard di qualità assistenziale, ai percorsi di presa in carico e di continuità assistenziale ad elevata integrazione interprofessionale in ambito territoriale e ospedaliero", ha commentato il **presidente dell'OPI Trento, Daniel Pedrotti.**

Dopo la prima istituzione della figura del Direttore Assistenziale in Emilia-Romagna, ora quindi anche nella Provincia autonoma di Trento questa figura contribuirà a governare e valorizzare la dimensione assistenziale e di cura che una sanità a misura di persona porta con sé.

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Ok della Commissione europea al pagamento della terza rata del Pnrr

PS panoramasanita.it/2023/07/31/ok-della-commissione-europea-al-pagamento-della-terza-rata-del-pnrr/



“I 54 traguardi e obiettivi che sono stati conseguiti in misura soddisfacente dimostrano che l’Italia ha compiuto progressi significativi nell’attuazione del piano di ripresa e resilienza”. Schillaci: “Ottimo risultato Italia, andiamo

avanti”

La Commissione europea ha approvato una valutazione preliminare positiva di 54 traguardi e obiettivi collegati alla terza richiesta di pagamento dell’Italia nell’ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Ha inoltre approvato la revisione mirata del piano dell’Italia, relativa alla quarta richiesta di pagamento. “Il 30 dicembre 2022 – ricorda la Commissione europea – l’Italia ha presentato alla

Commissione una **terza richiesta di pagamento** sulla base dei traguardi e degli obiettivi stabiliti nella decisione di esecuzione del Consiglio. Valutati gli elementi di prova forniti dalle autorità italiane, la Commissione ha ritenuto che 39 traguardi e 15 obiettivi fossero stati conseguiti in modo soddisfacente. La valutazione non ha incluso l’obiettivo relativo al numero di nuovi posti letto negli studentati, che l’Italia ha chiesto di modificare e di sostituire con un traguardo relativo all’aggiudicazione dei contratti iniziali per la creazione di tali posti. Il traguardo – precisa la Commissione – sarà convogliato nella quarta richiesta di pagamento. L’importo ascrivito all’obiettivo (519,5 milioni di € in prestiti) sarà trasferito alla quarta rata una volta che il Consiglio avrà approvato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio.

I 54 traguardi e obiettivi che sono stati conseguiti in misura soddisfacente dimostrano che l’Italia ha compiuto progressi significativi nell’attuazione del piano di ripresa e resilienza, predisponendo ampie riforme trasformative in tema di diritto della concorrenza, ordinamento giudiziario, pubblica amministrazione e fisco,

istruzione, mercato del lavoro e sistema sanitario. La richiesta di pagamento riguarda anche investimenti volti a promuovere la transizione digitale e verde e a migliorare il sostegno a ricerca, innovazione e istruzione”.

La revisione mirata del piano da parte dell'Italia

L'Italia ha chiesto di apportare modifiche mirate alle misure incluse nel piano ai fini della quarta richiesta di pagamento. La Commissione ha oggi adottato una valutazione positiva della richiesta. Valutate le modifiche proposte dall'Italia, la Commissione ha concluso che il piano italiano continua a soddisfare i criteri stabiliti nel regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza. È importante sottolineare che la Commissione ha constatato che, data la natura mirata, le modifiche non alterano l'ambizione generale del piano.

“L'Italia – ha dichiarato la **Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen** – ha compiuto progressi notevoli nell'attuazione delle riforme e degli investimenti fondamentali inclusi nel piano di ripresa e resilienza: riformare la sanità, la giustizia e il fisco; investire nella digitalizzazione dei servizi pubblici e nel miglioramento della sostenibilità dei trasporti pubblici; adottare una legge sulla concorrenza foriera di nuove possibilità di prosperare per le imprese. Una volta che anche gli Stati membri avranno dato il via libera, l'Italia riceverà 18,5 miliardi di euro nell'ambito di NextGenerationEU. La Commissione ha approvato anche le modifiche mirate del piano proposte dall'Italia nella prospettiva della quarta richiesta di pagamento. La Commissione resterà a fianco dell'Italia lungo tutto il percorso per garantire che il piano sia un successo italiano ed europeo. Avanti tutta, con Italia Domani.”

Meloni: Un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi di euro previsti per il 2023

“Sono molto soddisfatta – commenta il presidente del Consiglio Giorgia Meloni – della decisione della Commissione europea, che ha deliberato il pagamento della terza rata del Pnrr e ha approvato le modifiche proposte dal Governo sulla quarta rata. Un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi di euro previsti per il 2023 e che è frutto dell'intenso lavoro portato avanti in questi mesi e dalla forte sinergia del Governo con la Commissione europea. E per questo ringrazio in modo particolare la presidente von der Leyen. Desidero ringraziare anche il Ministro Fitto e tutti i Ministeri che hanno consentito di centrare questo obiettivo. Continueremo a lavorare in questa direzione nell'interesse dei nostri cittadini, delle nostre famiglie e delle nostre imprese”.

Schillaci: “Ottimo risultato Italia, andiamo avanti”

“Grande soddisfazione per l'ottimo risultato dell'Italia sull'attuazione del Pnrr. L'Europa premia il buon operato del governo guidato da Giorgia Meloni e come Ministero della Salute continueremo a dare il nostro contributo per il raggiungimento degli obiettivi, come abbiamo fatto in questi mesi di intenso lavoro. Andiamo avanti”. È quanto dichiara il ministro della Salute, Orazio Schillaci.

Fitto: Continueremo la stretta cooperazione con la Commissione europea sulle modifiche della restante parte del Piano

“Accogliamo con grande soddisfazione – ha dichiarato Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei – le decisioni prese dalla Commissione europea ed esprimiamo anche grande apprezzamento per le parole della Presidente von der Leyen. La valutazione positiva della Commissione sulla terza richiesta di pagamento e la contemporanea proposta relativa alle modifiche di alcune misure della quarta rata, una volta approvata dagli Stati membri, consentiranno all’Italia di ricevere entro quest’anno il totale di 35 miliardi di euro previsti dal PNRR. Le decisioni prese oggi sono il risultato di un lungo confronto costruttivo tra il governo italiano e la Commissione europea, e il frutto di un eccezionale lavoro svolto dai nostri uffici e da tutte le amministrazioni coinvolte. Continueremo la stretta cooperazione con la Commissione europea sulle modifiche della restante parte del Piano, incluso il nuovo capitolo REPowerEU”.

Rafforzata la protezione dei bambini dai giocattoli non sicuri

PS panoramasanita.it/2023/07/31/rafforzata-la-protezione-dei-bambini-dai-giocattoli-non-sicuri/



Le nuove misure proposte dalla Commissione europea miglioreranno ulteriormente il grado di protezione, in particolare dalle sostanze chimiche nocive

La Commissione europea

ha proposto un regolamento sulla sicurezza dei giocattoli che rivede le norme attuali per proteggere i bambini dai potenziali rischi presenti nei giocattoli. I giocattoli immessi sul mercato dell'Ue sono già tra i più sicuri al mondo. Le norme proposte miglioreranno ulteriormente il grado di protezione, in particolare dalle sostanze chimiche nocive. Esse mirano inoltre a ridurre i troppi giocattoli non sicuri che sono ancora venduti nell'Ue, soprattutto online,

migliorando le condizioni di parità tra i giocattoli fabbricati nell'UE e quelli importati.

Continueranno però allo stesso tempo a garantire la libera circolazione dei giocattoli all'interno del mercato unico.

Ecco i vantaggi della proposta:

- Maggiore protezione dalle sostanze chimiche nocive. La proposta non solo conferma l'attuale divieto delle sostanze cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione, ma vieta anche l'uso nei giocattoli di altre sostanze chimiche nocive. La proposta riguarda sostanze chimiche particolarmente dannose per i bambini. Ad esempio, vieterà l'uso nei giocattoli di sostanze chimiche che incidono sul sistema endocrino (interferenti endocrini) e di sostanze chimiche che incidono sul sistema respiratorio o sono tossiche per un organo specifico.

- Potenziamento dell'applicazione delle norme. La proposta garantisce che nell'UE saranno venduti solo giocattoli sicuri. Tutti i giocattoli dovranno avere un passaporto digitale dei prodotti, che conterrà le informazioni sulla conformità al regolamento proposto. Gli importatori dovranno presentare il passaporto digitale dei prodotti alle frontiere dell'UE per tutti i giocattoli, anche quelli venuti online. Un nuovo sistema informatico esaminerà tutti i passaporti digitali dei prodotti alle frontiere esterne e individuerà le spedizioni che necessitano di controlli dettagliati in dogana. Gli ispettori nazionali continueranno ad essere responsabili dell'esecuzione dei controlli sui giocattoli. Inoltre, se vi sono giocattoli non sicuri che presentano rischi non previsti esplicitamente dal regolamento, secondo la proposta la Commissione avrà il potere di esigere che tali giocattoli siano ritirati dal mercato.

LA BATTAGLIA PER I DIRITTI

Denunciata per la pillola abortiva Il caso Joanna spacca la Polonia

L'ex premier Tusk esprime solidarietà Proteste a Cracovia contro governo e polizia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE TONIA MASTROBUONI

BERLINO — Per tre mesi, Joanna Parnieska non ne ha parlato. Non è riuscita a raccontare gli orrendi soprusi che ha subito. Da quando è uscita allo scoperto la Polonia è sconvolta. E per le strade di Cracovia si sono riversate nei giorni scorsi miriadi di manifestanti per protestare contro la brutalità della polizia. Donald Tusk, capo dell'opposizione ed ex premier ha condannato «l'umiliazione subita da Joanna»; l'europarlamentare Robert Biedron ha parlato di una «caccia alle streghe».

La colpa di Joanna? Aver abortito. Averlo fatto nell'unico modo ancora legale in Polonia, diventata da anni l'inferno europeo dell'oscurantismo: con la pillola abortiva ordinata online. Il suo errore? Aver chiamato il medico in un momento di fragilità e avergli confidato quanto avvenuto. «È successo tutto lo scorso aprile. E la telefonata non aveva nulla a che fare di per sé con l'aborto», racconta a Repubblica. Ma da quel momento è cominciato un incubo.

Il dottore l'ha denunciata alla polizia, contravvenendo alla riservatezza che ogni medico deve ai suoi pazienti. E gli agenti hanno fatto irruzione poco dopo nel suo appartamento. «Quello che è successo dopo è stato brutale», ci confida. «I poliziotti mi hanno trattata come una criminale, mi hanno interrogata».

Procurarsi la pillola abortiva autonomamente, come ha fatto Joanna, non è reato. Aiutare qualcuno comporta il rischio di finire in galera per tre anni. Quando è scoppiato il caso, gli agenti hanno candidamente ammesso che volevano estorcerle quelle informazioni. Ed è chiaro che «l'intera azione era tesa a spaventare me e tutte le donne che intendono abortire», sottolinea Joanna. Tanto è vero che la procura, guidata dal ministro dell'Interno e super falco Ziobro, ha aperto un'inchiesta per individuare eventuali "complici".

Quel giorno di aprile la polizia l'ha trascinato in un ospedale di Cracovia e l'ha isolata in un primo momento persino dai medici per interrogarla e perquisirla a fondo. «Ai dottori che chiedevano ragioni di quel comportamento, gli agenti hanno chiesto i documenti». Poi l'hanno portata nel reparto ginecologico - l'interruzione di gravidanza risaliva a dieci giorni prima - e «lì è cominciata la parte peggiore di tutta la vicenda. Faccio ancora fatica a parlarne. I poliziotti hanno perso il controllo».

Gli agenti le hanno chiesto il cellulare e il computer, ritenuti "prove incriminatorie". E Joanna ricorda «la paura e l'angoscia» che la attanagliarono in quel momento: «Ero totalmente sola e in mano a poliziotti aggressivi». Sulle prime, si è rifiutata di consegnare il cellulare. Allora gli agenti le hanno intimato di spogliarsi nuda e di fare dei piegamenti, come si fa di solito con i trafficanti di droga per capire se hanno stupefacenti nascosti nelle parti intime. «Io non volevo togliermi le mutande, indossavo un assorbente sporco di sangue», ricorda Joanna «era troppo umiliante». Il poliziotto la minacciò che «l'avrebbe tirato fuori lui stesso, come se stessi nascondendo il cellulare nella vagina o nell'ano. Ero terrorizzata all'idea che quell'uomo mi toccasse».

A distanza di mesi, Joanna si rende conto che «molte donne polacche non conoscono i loro diritti. Anche io non li sapevo fino a poco tempo fa, fino al caso di Justyna Wydrzyńska», l'attivista che rischiò il carcere per aver aiutato una donna ad abortire. Peraltro, quando i poliziotti l'hanno interrogata, Joanna ha specificato subito che si era procurata la pillola da sola, che non era incriminabile. La polizia si è giustificata dicendo che il colloquio con Joanna aveva «fatto emergere il fatto che avesse ricevuto trattamenti psichiatrici per anni e che quel giorno avesse pensieri suicidi».

Di sicuro umiliarla, abusare di lei e minacciarla non l'avrà aiutata a sentirsi meglio.

©RIPRODUZIONERISERVATA

La sua "colpa" è aver interrotto la gravidanza nel solo modo ancora legale.

Ma è stata trattata come una criminale

Joanna Parnieska

In piazzaUna delle tante manifestazioni in difesa dell'aborto che si sono tenute nelle scorse settimane nelle città polacche. Qui, la folla riunita a Danzica il 14 giugno

sanità

I medici dal Mauriziano seguono malati cronici attraverso una app

Progetto sperimentale del reparto di gastroenterologia verrà esteso ad altre patologie dalla Regione

di Sara Strippoli *Una intuizione e un'anticipazione preziosa. Partito in periodo pre-pandemico, a inizio 2020, il progetto IBD Tool (Inflammatory Bowel Disease) che prevede l'utilizzo della telemedicina per seguire pazienti con patologie croniche in ambito gastroenterologico, si è ampliato al punto da aver iscritto 900 malati affetti da morbo di Crohn o rettocolite alla piattaforma dedicata. Tanto gradito che adesso la Regione, al lavoro per costruire una piattaforma di telemedicina che consenta di seguire i pazienti cronici di più patologie, ha inserito nella futura sperimentazione il progetto del Mauriziano per la parte che riguarda la gastroenterologia, un modello per gli altri ospedali che potrebbero applicare lo stesso sistema.*

L'esperimento dell'ospedale di corso Turati è valutato molto positivamente dai pazienti. Nessuno si aspettava che le adesioni potessero essere così alte, ammettono gli organizzatori. È il medico dopo la diagnosi a comunicare ai malati affetti da morbo di Crohn o la rettocolite (le malattie più diffuse in questo ambito) la possibilità di essere iscritti sulla piattaforma. Lì riceveranno questionari, più generici sulle loro condizioni di salute, o più specifici sulla loro malattia, sintomi e disturbi, ai quali sono chiamati a rispondere. Un quadro aggiornato ed esauriente sul benessere psico- fisico del paziente che tiene conto anche dalla sfera emotiva e mentale oltre che della buona riuscita delle terapie. Visite e esami diagnostici restano in presenza, con date fissate dal reparto in cui è in carico il paziente.

L'idea data molti anni prima, una intuizione di Guido Pagana dell'ex- Istituto Boella, attuale Fondazione Links. Nel 2020 Rodolfo Rocca e Marco Daperno del dipartimento di gastroenterologia dell'ospedale Mauriziano riescono a dare corpo al progetto, iniziando a considerare i vantaggi di un approccio di telemedicina applicato a malattie croniche che necessitano di un monitoraggio continuo. Nasce quindi la piattaforma web-app di telemonitoraggio.

Valeria Figini è la curatrice del progetto: « Il mio ruolo — spiega — è stato contribuire alla progettazione della piattaforma insieme ai medici dell'ospedale Mauriziano e, una volta definito come vada sviluppata la web app, lavorare insieme a programmatori e studenti del Politenico di Torino nello sviluppo di queste funzionalità».

Si sta lavorando sull'integrazione della piattaforma all'interno di uno strumento più ampio, che possa essere utilizzato su un numero maggiore di ospedali e, in futuro, trasferito su altre patologie croniche che sono adatte a sistemi di telemonitoraggio.

«Parliamo infatti di uno strumento che può essere adattabile a tutte quelle malattie che necessitano di un monitoraggio continuo e costante » . Di recente, racconta Figini, i pazienti hanno ricevuto anche un questionario che valuta il gradimento della piattaforma. Il giudizio è più che positivo: « Cercavamo di capire se l'utilizzo della piattaforma per i pazienti anziani potesse essere una difficoltà. Invece anche chi ha poca familiarità con gli strumenti informatici riesce a comunicare facilmente con l'ospedale».

Il progetto è partito nel 2020

Anche i pazienti con poca dimestichezza con la tecnologia sono soddisfatti

Alle Cascine

Rapinata, va in ospedale e trova lì il suo aggressore

di Chiarastella Foschini Una donna di 37 anni è stata vittima di un'aggressione a scopo di rapina la mattina del 29 luglio a Firenze, in piazzale Vittorio Veneto, nei pressi del parco delle Cascine. Un giovane, secondo quanto ha raccontato la donna, le ha strappato via la borsa dopo averla percossa. A causa dell'aggressione subita, la donna è stata successivamente portata all'ospedale fiorentino di Careggi per le contusioni riportate e lì, con suo grande stupore, ha riconosciuto tra i pazienti in attesa di essere medicati, il suo aggressore. La 37enne non avrebbe chiamato subito i soccorsi, ma lo ha fatto successivamente.

Intanto l'uomo che è stato identificato da lei come suo aggressore, un ventunenne, era stato portato a sua volta al pronto soccorso di Careggi dopo essere cascatomentre cercava di sfuggire a un controllo della guardia di finanza alle Cascine. La vittima della rapina si trovava anche lei in attesa. La curiosa vicenda è stata riferita dalla questura fiorentina. La donna ha raccontato agli agenti di aver riconosciuto nel ventunenne che era con lei al pronto soccorso il suo aggressore. Il giovane è stata sottoposto a fermo di indiziato di reato dalla polizia.

L'intervento degli agenti della volante è avvenuto alle 8,35 in via Bastianelli. La polizia è arrivata in seguito a una telefonata al 112, numero unico emergenze. All'arrivo della polizia, erano già presenti i sanitari del 118 per prestare soccorso alla 37enne. La donna ha quindi riferito alla polizia di essere stata percossa poco prima da un giovane, con ogni probabilità un nordafricano, che le ha rubato la borsa. Una volta arrivata al pronto soccorso, la donna avrebbe riconosciuto, tra i pazienti in attesa proprio il suo aggressore, che era finito in ospedale in seguito alla caduta, che è stato fermato.

Qualche giorno fa la polizia ha arrestato in via Baracca una 30enne italiana dopo che aveva strattonato un'anziana per rubare la borsa e fuggire. I passanti hanno chiamato il 112 consentendo alle volanti di rintracciare la 30enne che è finita in manette.

A Pisa, la notte di sabato, un ragazzo tunisino è stato ferito a una mano, aggredito sul Lungarno mediceo da due ragazzi, anche loro forse tunisini. La stessa notte, poco dopo, due giovani tunisini, sono caduti dalle spallette dell'Arno riportando gravi lesioni con prognosi di oltre i 40 giorni ciascuno.

Per entrambi i fatti ci sono accertamenti in corso da parte della squadra mobile.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Lei era stata presa di mira nel parco, lui è incappato in un controllo e cercando di fuggire si è ferito

In ospedale Una donna al pronto soccorso dopo una rapina ha trovato lì il suo aggressore: si è ferito per sfuggire alle forze dell'ordine

quotidianosanità.it

Lunedì 31 LUGLIO 2023

A proposito di liste di attese: le risorse sono solo una parte del problema

Gentile direttore,

quale maturo operatore della sanità che ha avuto anche incarichi gestionali, non posso fare a meno di esprimere alcune considerazioni sulle liste di attesa. Il problema delle liste di attesa non è semplice, è molto complesso per cui la soluzione e gli interventi vanno articolati nell'analisi organica di tutte le componenti che lo determinano, cioè finanziamenti aggiuntivi, aumento delle apparecchiature, aumento degli operatori sanitari, strutture private accreditate con il SSN. Il superamento delle prestazioni in attività intramoenia a pagamento nelle strutture pubbliche rispetto a quelle rese gratuitamente o almeno con il pagamento di un ticket è segno che è impossibile afferire a una prestazione sanitaria pubblica in tempi utili per pazienti sintomatici bisognosi, pertanto, di una diagnosi o una terapia, per cui chi se lo può permettere effettua le prestazioni a pagamento.

Questo è profondamente ingiusto. Non può continuare all'infinito fingendo che il problema non esiste, perché si avverte un malessere sociale sempre più importante.

Tra l'altro sono noti i lavori scientifici in cui risulta che l'aspettativa di vita è migliore nelle fasce più abbienti. Da anni a dire il vero è stata autorizzata l'attività aggiuntiva nelle strutture pubbliche quale soluzione per abbattere le liste di attesa, cioè l'attività oltre l'orario di servizio remunerata a parte agli operatori sanitari, ritenendo che sarebbe stata la soluzione del problema. In realtà non è stato così, perché primo, non tutte le strutture pubbliche l'hanno attivata per motivi economici, secondo lo stesso numero di operatori non può lavorare all'infinito anche se remunerato, terzo senza un aumento del numero delle apparecchiature l'attività aggiuntiva è limitata.

Al riguardo si consideri che la maggior parte della Radiologie in Italia hanno una sola TAC (più correttamente TC) che deve sopperire all'attività nei confronti dei ricoverati, del pronto soccorso e parte degli esterni, per cui l'attività aggiuntiva sebbene autorizzata è molto limitata. Pertanto, la complessità delle liste di attesa va analizzata in maniera organica considerando il finanziamento aggiuntivo del SSN dedicato al problema, un organico aumento delle apparecchiature secondo le varie esigenze locali, l'aumento del numero degli operatori e il ruolo delle strutture private accreditate.

È necessario, pertanto, creare una struttura cui partecipino esperti del settore, rappresentanti degli operatori sanitari e i direttori generali regionali della salute in maniera da accorciare la filiera dei provvedimenti e portare un graduale miglioramento della situazione ponendo degli obiettivi e il controllo dei risultati attesi, evitando di ripetere gli errori della attività aggiuntiva che una volta autorizzata è stata lasciata a se stessa senza produrre i risultati sperati. Non si può semplificare invocando i finanziamenti aggiuntivi, ammesso che ci siano, come problema principale.

I finanziamenti sono una parte del problema. Tutti gli stakeholder devono valutare organicamente le apparecchiature, il personale e le strutture private accreditate con il SSN, aumentando se necessario, non diminuendo il loro budget naturalmente con le garanzie di prestazioni e della istituzione di un registro unico di prenotazione pubblico e privato convenzionato. Va considerata anche la installazione di Tomografi Computerizzati e Risonanze Magnetiche in alcuni poliambulatori specialmente nelle grosse

aree metropolitane dove possono operare sia i cosiddetti specialisti ambulatori che i medici ospedalieri in attività aggiuntiva.

Ognuna di queste componenti determina un feedback il cui effetto può essere positivo ma anche negativo con riverbero sulla causa migliorandola o peggiorandola. Non ultimo andrebbero coinvolti e sentiti gli operatori delle strutture sanitarie pubbliche, che vengono puntualmente ignorati nel nome di un governo verticistico e politico delle Aziende Sanitarie e delle ASL, comune a tutte le parti politiche. E' giusto in un paese libero e democratico che coesistano insieme alle strutture pubbliche, le strutture accreditate con il SSN e anche le strutture sanitarie private affinché il cittadino possa scegliere liberamente dove e come farsi curare, in relazione alle sue possibilità economiche, ma il diritto alla salute deve essere garantito gratuitamente a tutti come sancito dalla Costituzione.

Licio Iacobucci

Già Direttore di U.O.C. di Radiodiagnostica e Direttore di Dipartimento Diagnostico e dei Servizi

quotidiano **sanità**.it

Lunedì 31 LUGLIO 2023

Il rilancio della sanità pubblica in Italia: la sinistra batte un colpo

La destra populista non è strutturalmente in grado di affrontare la complessità dei temi della salute e inseguirà sempre con interventi spot il perseguimento del massimo consenso. Sta alla sinistra, che invece quella complessità potenzialmente è in grado di affrontarla, battere un colpo.

Una cosa è fuori discussione: chiedere alla destra populista di difendere la sanità pubblica non è logico. Per quanto la destra populista al governo in Italia tenda a nascondere o rimuoverle ha delle radici che la condizionano. La condizionano anche sulla sanità e sui problemi di tutela della salute. Non sarà proprio un caso che la Legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) abbia avuto il voto contrario del Msi-Destra nazionale che attraverso l'Onorevole Pino Rauti [così si esprime](#): “Questa Riforma è un grossolano errore, una avventura demagogica. Vi diamo appuntamento in quest’aula e fuori da quest’aula, presso l’opinione pubblica, per poterlo constatare in avvenire, anche nei tempi più brevi.”

Per sua natura il populismo insegue le soluzioni capaci di attrarre maggiore consenso indifferentemente dalla loro capacità di perseguire il “bene comune”. Non mi sbilancio in altri campi, ma quello della sanità credo di conoscerlo bene. Le migliori pratiche in termini di politica sanitaria sono nella stragrande maggioranza dei casi appannaggio delle Regioni governate a lungo dal centrosinistra, come la Emilia-Romagna e la Toscana. A parte i discutibili risultati del monitoraggio ministeriale dei LEA sia attraverso la Griglia Lea (che vede queste Regioni ai primi due posti nel punteggio cumulativo degli anni 2010-2019) che attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia ([che vede ancora queste Regioni ai primi due posti nel 2021](#)), queste due Regioni hanno molto spesso preceduto gli atti di indirizzo nazionali per sperimentare modelli organizzativi innovativi. Questo vale ad esempio per le Case della Salute, a tutti gli effetti assimilabili alle Case della Comunità del PNRR, che hanno in Emilia-Romagna una lunga storia (vedi [lo studio della Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale sul loro impatto sulla qualità delle cure nel periodo 2009-2019](#)) e vale per i modelli innovativi di presa in carico della cronicità che hanno una lunga storia in Toscana nelle forme della [sanità di iniziativa](#).

Quando Quotidiano Sanità lanciò con un intervento di Ivan Cavicchi un Forum su “[La sinistra e la sanità: quali prospettive](#)” a partecipare furono in tanti fino ad arrivare a una ventina di interventi. Quando si tentò di lanciare un analogo Forum su “Il centro-destra e la sanità” gli interventi furono solo un paio per quanto prestigiosi quali quelli di [Maurizio Sacconi](#) e [Girolamo Sirchia](#). Allo stesso tempo i principali contributi (parere mio) di riflessione sui primi 40 anni del Servizio Sanitario Nazionale sono venuti sempre da sinistra e cioè da Francesco Taroni e il suo “Il volo del calabrone” e “La salute sostenibile” di Marco Geddes da Filicaia, entrambi editi da Il Pensiero scientifico.

Sempre da sinistra vengono alcuni dei “manifesti” più significativi comparsi di recente per la difesa del Servizio Sanitario Nazionale, quale l’appello del Movimento per la Sanità Pubblica

“[La sanità pubblica è sotto attacco. Difendiamola](#)” e a sinistra fanno riferimento alcune delle Associazioni più significative nate proprio per la tutela del SSN quale “[Salute diritto fondamentale](#)”.

Studiosi e ricercatori dell’area della sinistra danno un importante contributo ad alcune delle riviste che portano un maggior contributo di analisi e riflessione sul tema della salute e della sanità come [Politiche](#)

[sanitarie](#), [Rivista delle politiche sociali](#) ed [Epidemiologia&Prevenzione](#).

Sempre a sinistra fanno riferimento blog e newsletter che forniscono spunti sui temi della sanità pubblica come [Salute Internazionale](#) e [Scienza in rete](#).

Dalla sinistra vengono le voci più critiche nei confronti delle politiche sanitarie della stessa sinistra, a partire da Ivan Cavicchi (i suoi interventi non mancano mai di ricordare quelle che lui chiama le “controriforme” volute dalla sinistra, vedi il suo [ultimo intervento su QS](#)).

E infine alla sinistra fanno riferimento Ministri della Salute come Rosy Bindi, Renato Balduzzi e Livia Turco che a tutt’oggi continuano a dare un contributo importante sui temi della sanità.

Come si sa gli elenchi sono rischiosi perché o dimentichi qualcuno (il rischio più grosso, che ho corso volontariamente omettendo ad esempio di citare i sindacati confederali che pure alla sinistra in larga misura afferiscono) o perché metti qualcuno che in quell’elenco non si ritrova. Ho corso consapevolmente questo rischio perché mi premeva sottolineare un fatto che mi sembra importante: la sinistra, che ha contribuito in modo sostanziale a far nascere e crescere il SSN e che pure ha delle grandi responsabilità nel non averlo sostenuto come doveva, ha al proprio interno un patrimonio di esperienze, competenze e idee che debbono tradursi in una piattaforma che ne guidi oggi l’attività di opposizione e in futuro quella di un miglior governo in tema di salute. A mio parere la sinistra deve avere la capacità di affrontare accanto ai temi tradizionali su cui è quasi scontato il consenso (come il sottofinanziamento, il potenziamento del territorio, l’investimento sulle risorse umane, la lotta all’autonomia differenziata e alle disuguaglianze sociali, il contrasto alla crescita incontrollata della privatizzazione e un diverso inquadramento della medicina generale), altri temi scomodi o comunque in una sorta di cono d’ombra (cito i primi che mi vengono in mente) come la scarsa qualità delle politiche regionali e la contestuale assenza di un controllo centrale su queste politiche, il prevalere dei localismi (la sanità dei sindaci), la inefficienza di processi chiave come quelli relativi alla edilizia sanitaria, le innovazioni nel rapporto tra le diverse figure professionali, il rapporto politica/management, i ritardi di una revisione incisiva del DM 70 e la adeguatezza delle burocrazie centrali.

La destra populista non è strutturalmente in grado di affrontare la complessità dei temi della salute e inseguirà sempre con interventi spot il perseguimento del massimo consenso. Sta alla sinistra, che invece quella complessità potenzialmente è in grado di affrontarla, battere un colpo. La pausa estiva può essere un buon momento per ragionarci.

Claudio Maria Maffei

EPILESSIA, IN UE NON C'È TRATTAMENTO ADEGUATO PER IL 40% PAZIENTI

Domenica 30 Luglio - 2023 | Di Anna Boccia | Categorie: Salute



Vi è un persistente gap terapeutico che riguarda l'assistenza nel campo dell'**epilessia in Europa**, con differenze significative nell'accesso alle cure tra i vari Paesi.

Sebbene circa il 70% delle persone con epilessia risponda al trattamento, circa il 40% – e fino al 90% in alcune aree – non riceve un'assistenza soddisfacente per il controllo delle crisi. È quanto emerge dalla seconda edizione del Rapporto "Headway – A new roadmap in Brain Health: Focus Epilessia" di Angelini Pharma e The European House – Ambrosetti.

In Italia

la prevalenza dell'epilessia è di circa 7,9 casi per 1.000 abitanti, tra le più alte tra i Paesi dell'Ue inclusi nel Rapporto. In totale, si stima che circa 500.000 persone ne siano affette e che il costo annuale diretto per il Sistema Sanitario sia più di 900 milioni di euro. Inoltre, ogni anno, 1 paziente su 1.000 muore a causa di Sudep, Sudden Unexpected Death in Epilepsy, morte improvvisa e inattesa.

"Molte persone che vivono con l'epilessia in Europa non ricevono cure ottimali e sono quindi a maggior rischio di crisi incontrollate e di numerose comorbidità associate, tra cui l'incapacità di svolgere le attività quotidiane, le lesioni e, in alcuni casi, persino la morte prematura – aggiunge Francesca Sofia, presidente dell'International Bureau of Epilepsy -. Il rapporto Headway afferma nuovamente l'urgente necessità per la nostra comunità di pazienti di partecipare ad un appello condiviso, con l'obiettivo di garantire che ogni persona che vive con l'epilessia in Europa abbia accesso e riceva le migliori cure possibili".



Anche se attualmente non esiste una cura per l'epilessia, se correttamente diagnosticata, la patologia può essere gestita con trattamenti innovativi ad hoc che consentono di avere una qualità di vita soddisfacente.

Cosa fare

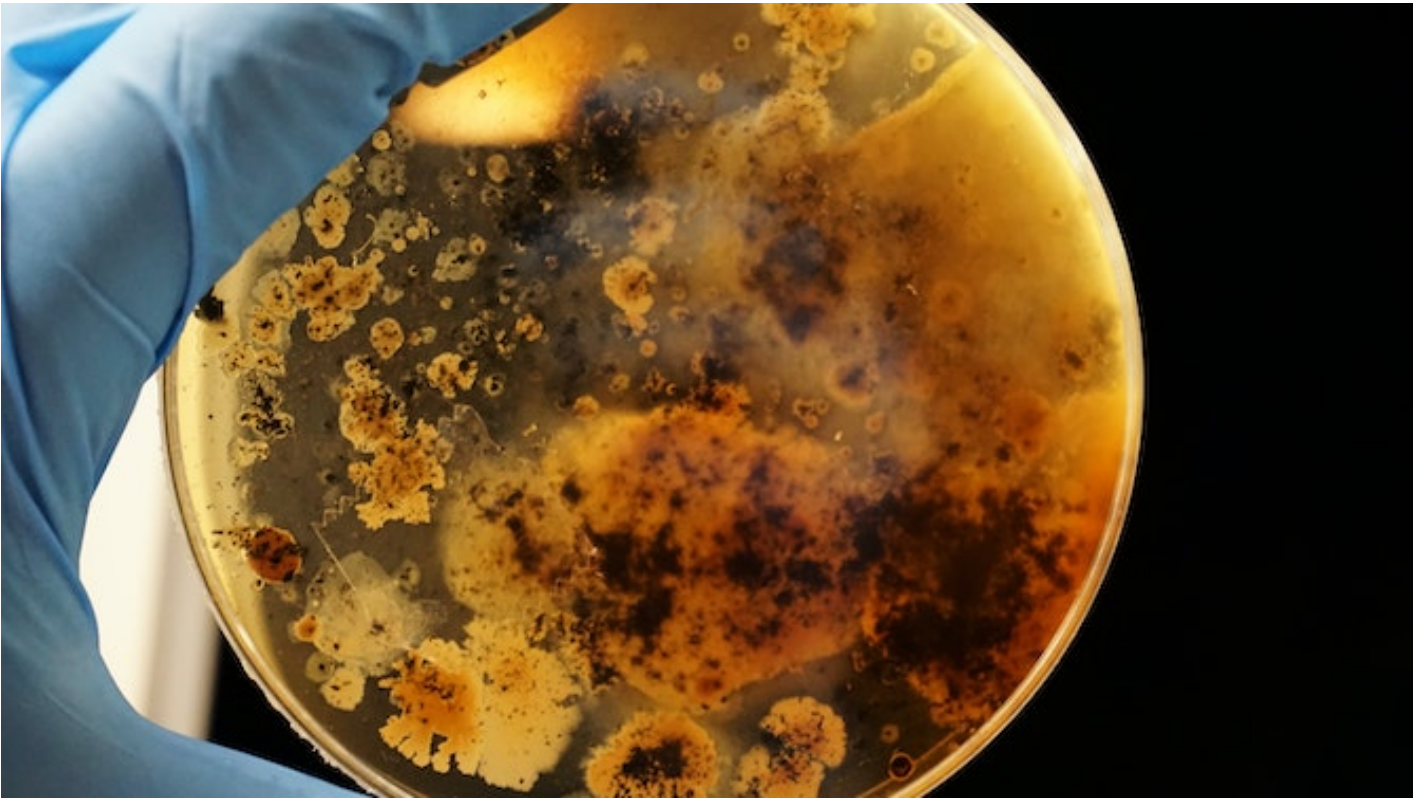
“È di fondamentale importanza per pazienti e società continuare a stimolare il dibattito sui temi della salute del cervello e sulla quotidianità che vivono le persone con patologie neurologiche a beneficio di tutto il Sistema. L'impatto globale delle malattie neurologiche sulla società e sui Servizi Sanitari, infatti, è molto elevato – rileva Nicola Specchio, Responsabile dell'Unità Operativa Epilessie Rare e Complesse nel Dipartimento di Neuroscienze all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma -. Una diagnosi di epilessia conferisce all'individuo una disabilità significativa, che include problemi fisici, psicologici e sociali ed è, quindi, fondamentale trovare soluzioni adeguate, migliorare la conoscenza e la consapevolezza sulla patologia per sensibilizzare e per abbattere i pregiudizi e definire le priorità da qui ai prossimi 10 anni”.

La disomogenea distribuzione delle risorse e la bassa priorità riservata alla gestione dell'epilessia sono alcune delle cause dei costi diretti più elevati per i Sistemi Sanitari e della diminuzione della qualità della vita dei pazienti.

Related Posts:

Amcli: microrganismi in agguato, la sfida One Health per la filiera della sanità italiana

di Paolo Castiglia



“E’ una sfida di filiera. E per la sanità italiana - impegnata nella lotta per non perdere la qualità nella risposta ai virus di origine animale sempre in agguato nel post-covid - occorre davvero dare seguito concreto al dialogo tra le varie componenti della filiera, attraverso un processo rapido di attuazione concreta dell’approccio One Health”.

A parlare così è Pierangelo Clerici, presidente dell’Amcli, che associa i Microbiologi Clinici Italiani, “associazione – spiega Clerici - che è sempre a fianco dei professionisti microbiologi che operano su tutto il territorio nazionale ma che mai come adesso collabora e vuole collaborare sempre più strettamente con le altre società scientifiche che sono impegnate in questa battaglia, a partire da tutti coloro che operano nella zooprofilassi”.

Va detto, spiega Clerici, “che oggi, grazie all’innovazione scientifica ed alle nuove tecnologie è possibile identificare i nuovi patogeni emergenti e per questi possiamo trovare soluzioni terapeutiche in maniera più rapida che in passato”.

“Ma per fare questo - aggiunge - è necessario passare attraverso percorsi e flussi di lavoro standardizzati e possibilmente uniformi e per questo è quanto mai prioritario definire procedure e metodologie condivise tra i vari protagonisti della filiera sanitaria, partendo dagli animali per arrivare alla tutela degli esseri umani e dell’ambiente”.

“Il tutto - approfondisce - con una valutazione di impatto integrato, con il consolidamento dei sistemi di analisi e sorveglianza epidemiologica dei rischi ambientali anche attraverso le reti regionali e nazionali e grazie anche alle iniziative di digitalizzazione previste nell’ambito del Piano Nazionale di Contrasto all’Antibiotico-Resistenza (PNCAR) 2022-2025”.

L’approccio One Health è quindi più che mai necessario, secondo il presidente Amcli, “perché il

problema va affrontato a 360 gradi, tenendo conto, come accennato, non solo dell'ambito umano, ma anche di quello veterinario e dell'ambiente".

Ma sul One Health siamo ancora indietro. Secondo il presidente dei microbiologi italiani è allora necessario costituire rapidamente reti collaborative che guardino all'interconnessione di salute umana ed animale e ambientale secondo l'Action Plan 2020 che è però ancora lontano dalla sua attuazione.

"L'adozione di un approccio One Health - spiega in proposito Clerici - è di fatto decisiva per realizzare tutti insieme interventi mirati e contemporanei nei diversi ambiti, anche a livello istituzionale, per creare reti di sorveglianza che possano monitorare la situazione poichè senza i numeri non si possono mettere in campo le strategie adeguate. E qui sorge proprio il problema della resistenza agli antibiotici: "Il 50% degli antibiotici utilizzati globalmente - definisce Clerici - sono destinati infatti agli animali, non solo a scopo curativo ma anche per salvaguardare la produzione zootecnica. Dagli animali i microrganismi possono trasferirsi all'uomo sia per contatto diretto, per via alimentare o contaminazione ambientale. Purtroppo la lentezza con cui vengono ricercati e prodotti nuovi antibiotici è un limite oggettivo alla lotta alle Resistenze ma sappiamo che come farmaco l'antibiotico non è remunerativo, rispetto all'investimento in ricerca e sviluppo, per le aziende produttrici".

Per il presidente Amcli "è però impensabile che oggi si facciano sforzi immani per salvare pazienti fragili, immunodepressi, trapiantati etc. e poi perderli per colpa di microrganismi resistenti agli antibiotici: serve invece accelerare e agire contemporaneamente su più fronti perché ognuno possa fare la propria parte in sinergia con le altre componenti scientifiche e istituzionali del circuito della salute".



Roma, 28 luglio 2023 - Martedì 25 luglio, presso il Dipartimento di Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, si è tenuto l'evento di lancio del progetto GENOSTOP "Interazione tra aspetti genomici e dietetici nel rischio di cancro gastrico: il progetto internazionale StoP", finanziato nell'ambito del bando Ricerca Finalizzata 2021 del Ministero della Salute.

Il progetto della durata di tre anni si prefigge di studiare e quantificare i fattori di rischio per l'insorgenza del cancro gastrico nei casi in età giovanile e lo studio del possibile effetto protettivo di alcuni micronutrienti, calcio e magnesio, e colesterolo.

Lo studio ambisce anche a studiare fattori di rischio ereditari con il fine ultimo di sviluppare e validare un

punteggio di rischio genetico personalizzato (Polygenic Risk Score) che permetta di identificare sane le persone più a rischio di tumore dello stomaco e, quindi, di poter mettere in atto possibili interventi di prevenzione personalizzata.

A tal fine, i pazienti con tumore gastrico operati presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS saranno invitati a partecipare allo studio. I primi risultati dello studio arriveranno tra un anno e saranno frutto di una collaborazione internazionale all'interno del progetto Stomach Cancer Pooling Project.

Il progetto è coordinato dalla prof.ssa Stefania Boccia, responsabile della Sezione di Igiene generale e applicata del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica e Vicedirettrice scientifica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Co-PI è l'ing. Roberta Pastorino, ricercatrice di Statistica Medica all'Università Cattolica, campus di Roma, ed è partecipata dal prof. Roberto Persiani, Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche Addominali ed Endocrino Metaboliche, UOC Chirurgia Generale, Policlinico Gemelli IRCCS.

Il progetto prevede anche il coinvolgimento della dott.ssa Emanuela Lucci Cordisco, Dipartimento di Scienze di laboratorio e infettivologiche, UOC di Genetica Medica, Policlinico Gemelli IRCCS, e della prof.ssa Eva Negri dell'Università degli Studi di Bologna.

Venerdì 28 LUGLIO 2023

Italia martoriata da alluvioni e incendi, il ruolo fondamentale della medicina dei disastri

Pioggia torrenziale, folate di vento e grandinate intense al nord, fuoco e fiamme che incendiano migliaia di ettari di terreno al sud. Dopo il caldo torrido delle scorse settimane, il nostro Paese è in piena crisi ambientale. Come si agisce tempestivamente in caso di catastrofi come queste?

“Non parlate di maltempo ma di cambiamento climatico”. È questo l’appello fatto da cento scienziati ai media in riferimento a quanto sta accadendo in questi giorni nel nostro Paese. Il nord Italia (Lombardia in primis) è martoriata da piogge torrenziali, tempeste di vento e grandinate fittissime mentre il sud (in particolare la Sicilia) sta letteralmente bruciando. Vigili del Fuoco e Protezione civile sono in piena attività per limitare il più possibile i danni materiali e salvare vite umane. Ma come ci si comporta in situazioni del genere? Che tipo di formazione deve avere il personale sanitario che interviene in scenari di questo tipo?

Medicina dei disastri, cos’è e quali sono le sue aree di intervento

La medicina dei disastri (o delle catastrofi) è una disciplina che nasce dal connubio tra medicina d'urgenza e gestione dei disastri. Attraverso di essa si fornisce assistenza sanitaria ai sopravvissuti ai disastri e tutte le competenze mediche necessarie ad affrontare questo tipo di eventi dall’inizio alla fine. È dunque il [ramo della medicina che si occupa dei problemi sanitari che emergono dopo una catastrofe.](#)

Le aree di intervento si raggruppano in:

Primo soccorso e assistenza sanitaria: soccorso immediato ai feriti; assistenza sanitaria di base e specialistica; gestione di pazienti ospitati in strutture sanitarie danneggiate o da campo; fornitura di farmaci e presidi per la popolazione colpita; aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme.

Interventi di sanità pubblica: vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione e disinfestazione, controllo degli alimenti disponibili ed eventuale smaltimento di quelli avariati; controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti; profilassi delle malattie infettive e parassitarie; problematiche igienico-sanitarie derivanti da attività produttive o discariche abusive; smaltimento dei rifiuti speciali; verifica e ripristino delle attività produttive; problemi veterinari.

Assistenza psicologica e sociale: assistenza psicologica; igiene mentale; assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

Respirare Aria Pulita è un tuo Diritto

SCOPRI SE HAI VISSUTO IN COMUNI INQUINATI E ADERISCI ALLA PRIMA AZIONE LEGALE COLLETTIVA
CHE TUTELA IL TUO DIRITTO ALLA SALUTE

CONSULCESI
GROUP

SCOPRI ARIA PULITA →

L'importanza di una corretta e completa formazione nella medicina dei disastri

Come spiegato nel corso di formazione ECM "[Medicina dei disastri e gestione delle emergenze sanitarie](#)" (responsabile scientifico: **Andrea Andreucci**, Presidente della Società italiana degli infermieri di emergenza territoriale), presente sulla piattaforma Consulcesi Club (7,5 crediti ECM), la formazione in medicina dei disastri fornisce le conoscenze e la capacità di comprendere i contesti e gli elementi del disastro, nonché dota i discenti delle competenze pratiche necessarie per agire correttamente in questo tipo di situazione.

Questa formazione può: rivelare i punti deboli della pianificazione e le carenze di risorse in un ambiente controllato; chiarire ruoli e responsabilità, compresa la catena di comando; promuovere entusiasmo, conoscenza, capacità e disponibilità a partecipare alla risposta alle emergenze; migliorare il coordinamento; far familiarizzare il personale con le nuove funzioni; ottenere il riconoscimento pubblico e la fiducia per il processo di gestione delle emergenze; testare e valutare piani e procedure.

La formazione basata sulle operazioni

Ma in cosa consiste la formazione nell'ambito della medicina dei disastri? Questa può essere progettata in due diversi formati: la formazione basata sulla discussione e la formazione basata sulle operazioni. Per quanto riguarda la prima, si tratta di una situazione informale in cui si discute di una situazione di emergenza con una sorta di gioco da tavolo che viene utilizzato per simulare l'ambiente reale con tutti i suoi elementi.

Più importante e strutturata è invece la formazione basata sulle operazioni (Operation-based training). Questa può essere di vari tipi:

Esercitazioni: attività coordinata e supervisionata, normalmente utilizzata per testare o addestrare i soggetti a una singola operazione o funzione specifica in modo ripetuto. Un'esercitazione mira a praticare e perfezionare una singola parte di un piano di risposta;

Esercizio funzionale: si tratta di un esercizio interattivo completamente simulato che mette alla prova la capacità di un'organizzazione di rispondere a un evento;

Esercitazioni sul campo: viene simulato un evento reale (o solo una parte di esso) il più fedelmente possibile ed è progettato per valutare la capacità operativa dei sistemi di gestione delle emergenze in un ambiente altamente stressante.

Arnaldo Iodice

ASP e Ospedali

I dettagli

Villa Sofia-Cervello, nuova proroga per i precari Covid

La scadenza del 31 luglio 2023, infatti, viene posticipata al 30 settembre 2023.

Tempo di lettura: 1 minuto



29 Luglio 2023 - di [Redazione](#)

Corsi Privacy in e-learning

Scegli i corsi di Vega Formazione sulla Privacy. Modulo Base e Modulo Avanzato.

Vega Formazione

Iscriviti C

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Via libera da **Villa Sofia-Cervello** a una nuova **proroga** dei contratti relativi ai **precari Covid**. La scadenza del 31 luglio 2023, infatti, viene posticipata al **30 settembre 2023**.

Lo ha stabilito la direzione strategica guidata da **Walter Messina** (nella foto), con una nota del 27 luglio, per i seguenti profili:

- 56 OSS** con incarichi co.co.co./libero professionali a 18 ore settimanali.
- 55 OSS** con contratto di lavoro a tempo determinato par-time 50%;
- 02 Collaboratori Ingegneri** con incarichi libero professionali-18 h settimanali;
- 08 Psicoterapeuti** con incarichi co.co.co./libero professionali-50 h mensili;
- 01 Medico specializzando** con incarico libero professionale;
- 13 Assistenti Amministrativi**-18 h settimanali;
- 08 Medici abilitati** con incarichi libero professionali.

Il 6 luglio il Collegio di Direzione ha rappresentato le esigenze assistenziali che motivano la proroga dei rapporti di lavoro. Inoltre con nota del 25 luglio l'assessore della Salute ha convocato la Direzione Strategica in merito alla problematica relativa alla scadenza dei contratti a tempo determinato e flessibile per l'emergenza Covid degli Operatori socio-sanitari.

Rimedi contro la stitichezza - Nuovo impulso per l'intestino

La bevanda dal gusto fruttato entusiasma gli utenti! Ma allevia davvero la stitichezza? consulente-della-salute.it

ASP e Ospedali

L'annuncio

Ospedale di Agrigento, Caramanno nuovo direttore del pronto soccorso

Si tratta di una disposizione temporanea fino all'espletamento delle procedure concorsuali per individuare la nuova guida.



🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



29 Luglio 2023 - di **Redazione**

7 minuti fa

hand-cover.com

Apri

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

Individuato il nuovo **primario** della Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza dell'ospedale **San Giovanni di Dio** di Agrigento. Si tratta del dottor **Giuseppe Caramanno** che ha deciso di mettersi a disposizione per sostenere appieno le necessità aziendali e che, a fa data da martedì 1 agosto, metterà la propria esperienza e professionalità al servizio del Pronto soccorso.

Il dottor Caramanno è noto per l'eccellente conduzione negli anni dell'Unità di Cardiologia, UTIC ed Emodinamica dell'ospedale di Agrigento. Si tratta di una **disposizione temporanea** fino all'espletamento delle procedure concorsuali per individuare il nuovo direttore del Pronto soccorso ma il provvedimento giunge ad assicurare immediatamente una guida salda e autorevole al reparto. Per le attività direzionali in Cardiologia, solo *"qualora non fosse possibile attenderle personalmente"*, si legge nella disposizione di servizio, Caramanno individuerà un suo sostituto in maniera formale.

La Direzione aziendale ha inoltre già deliberato l'avvio delle procedure per l'immissione in servizio presso il Pronto soccorso di Agrigento di un **dirigente medico** di MCAU proveniente dall'Humanitas Research Hospital di Rozzano che ha espresso disponibilità all'assunzione dell'incarico. La nuova immissione precederà di poco quella di altri quattro sanitari che, in regime di libera professione, andranno a dare man forte in corsia.

Fegato grasso

Dimavis è un nutraceutico notificato al Ministero della Salute con codice n.8688
Etapharma

Esami Radiologici a Casa Tua


Così il commissario **Mario Zappia**: «Ringrazio il dottor Caramanno per la disponibilità dimostrata con senso di responsabilità. La nuova nomina rientra nell'ambito di quei provvedimenti che, pur rivestendo carattere d'urgenza, fanno parte della gestione 'ordinaria' di tutto ciò che è possibile fare per cercare di colmare le criticità. Il nostro impegno è massimo e lo è sempre stato nonostante la **difficoltà di reperire nuovi medici** accomuni gli ospedali di tutto il territorio nazionale. Per tutto ciò che rappresenterà, nel breve, un intervento di tipo 'straordinario' per fronteggiare l'emergenza, abbiamo ricevuto dal Prefetto di Agrigento, dottor Filippo Romano, indicazioni precise sul prossimo ricorso a medici provenienti dalle Forze dell'Ordine e dall'Esercito».

«Analogamente sarà allestita una **tensostruttura** esterna limitrofa al Pronto soccorso che sarà dotata di ogni confort e che permetterà di colmare alcuni disagi dovuti all'esecuzione dei lavori strutturali di complessivo ammodernamento, gestiti direttamente dal Governo regionale, assicurando una

MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

GIUSEPPE CARAMANNO MARIO ZAPPIA OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO PRIMARI PRIMARIO PRONTO SOCCORSO
PRONTO SOCCORSO DI AGRIGENTO SAN GIOVANNI DI DIO

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Altre notizie



Emergenza Pronto Soccorso, ospedali più ricchi chiamati a “condividere” i medici

Salvo Catalano | lunedì 31 Luglio 2023



Dallo stop alle assunzioni nelle aree più coperte alla turnazione nei Pronto Soccorso. L'idea della Regione per sopperire alle carenze.

La sanità siciliana prova a mettere le pezze alla disastrosa situazione dei **Pronto Soccorso** dell'isola. Una settimana fa l'assessora regionale **Giovanna Volo** e il direttore generale **Salvatore Iacolino** hanno inviato una nota a tutte le aziende sanitarie con una serie di novità che riguardano “le diseguaglianze nella distribuzione del personale medico nelle aree di emergenza e urgenza, a favore degli ospedali cittadini e in danni ai presidi provinciali”.

Si va dalla reintroduzione del divieto di nuove assunzioni per le aziende sanitarie che nelle aree di emergenza/urgenza hanno una **pianta organica coperta per almeno l'80%**, alla turnazione nei Pronto Soccorso di tutti i medici dell'azienda che hanno una specializzazione equipollente a quella in medicina di emergenza; dalla possibilità per le Aziende sanitarie provinciali di assumere specializzandi che hanno partecipato a concorsi banditi da altre aziende sanitarie, fino a un coordinamento tra le grandi aziende metropolitane e quelle provinciali "per una equilibrata distribuzione delle assunzioni tra gli ospedali cittadini e quelli ricadenti nell'ambito provinciale".

Una manifestazione di intenti corretta secondo tanti addetti ai lavori, ma alla prova dei fatti stanno emergendo non poche difficoltà.

La condivisione del personale

Il punto più complicato da attuare è sicuramente l'ultimo elencato: fare in modo che le aziende metropolitane (a Catania, per esempio, **Cannizzaro, Garibaldi e Policlinico-San Marco**), decisamente più gettonate dai medici, condividano il proprio personale con le Aziende provinciali. Rimanendo a Catania significa che ci ha vinto un concorso in una delle tre grandi aziende del capoluogo dovrà svolgere turni anche nei sette ospedali di provincia gestiti dall'Asp: **Acireale, Giarre, Caltagirone, Paternò, Biancavilla, Militello e Bronte**.

Come fare? La strada è tutta da tracciare, perché al momento dall'assessorato è stato indicato l'orizzonte, ma non viene spiegato con quali mezzi raggiungerlo. Proprio **oggi a Catania** si terrà un **incontro tra tutti i direttori generali** delle aziende sanitarie che vede all'ordine del giorno anche questo punto.

La rotazione nei Pronto Soccorso

Più concreta sembra al momento essere un'altra indicazione: far **ruotare nei Pronto Soccorso delle Asp** – dove la carenza di medici supera in alcuni casi il 50 per cento della pianta organica – tutti i professionisti specializzati in una disciplina equipollente alla medicina di urgenza. Significherebbe inviare nei pronto soccorso, a giro, tutti i medici di Medicina interna, Chirurgia, Cardiologia, Geriatria, e non solo. Ma significa anche, per fare un esempio che, sempre rimanendo nell'ambito della provincia di Catania, i medici dell'ospedale di Acireale dovrebbero svolgere dei turni anche negli altri pronto soccorso più svantaggiati, come Caltagirone, Militello o Bronte.

Un'organizzazione non semplice a cui si starebbe cominciando a lavorare, ma che vedrebbe le **resistenze di chi se la passa un po' meglio**, come l'ospedale di Acireale dove, ad esempio, in Medicina interna ci sono quattro medici in sovrannumero rispetto a quelli previsti dalla pianta organica.

I dipartimenti nel mirino

Il primo passo sarebbe, dunque, quello di stilare un elenco completo di tutti i profili con le caratteristiche adatte per poi passare all'organizzazione di turni. A essere chiamati in causa sono i direttori dei dipartimenti più coinvolti: quello di Emergenza, che all'Asp di Catania è

guidato da **Giuseppe Rapisarda**, primario ad Acireale; quello di Medicina interna, guidato da **Giorgio Battaglia**, pure lui primario ad Acireale; e quello di Chirurgia, guidato da **Giuseppe Reina**, primario a Paternò.

Il tempo stringe, entro la prossima settimana le aziende sanitarie dovranno rendere conto all'assessora regionale Volo della ricognizione effettuata e dei passi da compiere.

IL CASO

Allarme diossina a Palermo, l'ordinanza che vieta carne e uova e i rischi per la salute in caso di ingestione

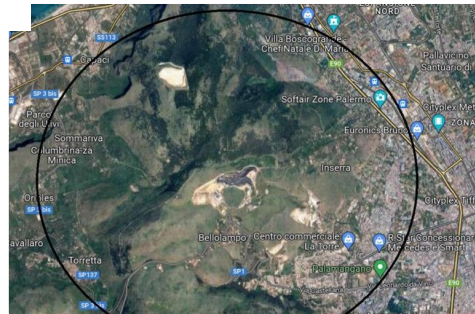
Almeno sino a Ferragosto, quasi 80 mila persone a Palermo e nei comuni limitrofi di Torretta e in parte di Capaci dovranno fare molta attenzione a cosa e come mangiano

Di **Redazione** | 30 Luglio 2023

Almeno sino a Ferragosto, quasi 80 mila persone a Palermo e nei comuni limitrofi di Torretta e in parte di Capaci dovranno fare molta attenzione a cosa e come mangiano, perché ritenute più esposte al rischio diossina. Dopo l'allarme per la sostanza tossica rilevata nell'aria dall'Arpa in seguito all'incendio che per quattro giorni ha bruciato i rifiuti di una vasca della discarica di Bellolampo, il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ha firmato **l'ordinanza** con divieti e consigli per scongiurare contaminazioni.

Per approfondire:

Allarme diossina a Palermo: vietati latte, uova e carne in alcuni quartieri



Il provvedimento riguarda un'area di circa 4 chilometri, dove si trovano i quartieri popolari di Cruillas, Cep e Borgo Nuovo dove risiedono circa 64 mila abitanti, ma anche il Comune di Torretta con 4.300 abitanti e una parte di Capaci che conta 11.500 residenti in totale. Coinvolti, ovviamente, anche i residenti delle villette situate lungo la strada che porta a Bellolampo, circa 600 persone.

I rilevamenti

Alle avvertenze sull'alimentazione si aggiungerà, si legge nell'ordinanza, la pulizia speciale delle strade e degli spazi aperti pubblici e privati nel raggio dei 4 km indicati dall'Arpa come a rischio per il livello di diossina pari a 939 TE fg/m³ riscontrato, tra le 22 del 24 luglio e le 22 del 25 luglio, tre volte superiore al parametro preso a riferimento dagli esperti per certificare l'esistenza di una fonte emissiva locale (300 metri cubi) in area urbana. I rilevamenti sono stati fatti in località In Serra, nella discarica di Bellolampo, nella zona dell'ospedale Cervello, del centro commerciale La Torre e in via Castellana.

PUBBLICITÀ

Per approfondire:

Diossina nell'aria nove volte oltre la norma, a Palermo ora è emergenza sanitaria



L'ordinanza è stata emanata dopo la riunione di ieri alla quale hanno partecipato tutti i soggetti coinvolti: il Comune, la città Metropolitana, la Prefettura, l'Arpa, l'Asp, il dipartimento regionale Protezione civile, la Protezione civile della città metropolitana, i vigili del fuoco, l'università di Palermo, i servizi ambiente della città metropolitana e comunale, la Rap che si occupa della raccolta dei rifiuti, e la polizia municipale.

Per approfondire:

Sicilia, gli incendi dolosi dell'”industria del fuoco” accesi tra pizzo e speculazioni



L'ingestione

Dopo avere rilevato la presenza di diossina, la responsabile dell'unità operativa complessa della qualità dell'aria dell'Arpa Anna Abita aveva spiegato che la sostanza tossica «non è pericolosa per la respirazione, ma per l'ingestione» perché «si deposita nel terreno ed entra nella catena alimentare: ortaggi, latte, carne». Per questo viene consigliato di lavare verdura e frutta e anche di sbucciare i frutti.

Composto organico

I livelli massimi tollerabili di diossina contenuti negli alimenti sono stabiliti dal regolamento della Commissione Europea 1881 del dicembre 2006. Considerata il più tossico dei composti organici, la diossina è contenuta in moltissimi prodotti di uso comune, come oli isolanti, additivi antimuffa, vernici e impregnanti per il legno. E' diffusa nell'ambiente anche dai processi di combustione, da quelli che avvengono nei motori agli incendi, all'uso di stufe e caminetti.

Per approfondire:

**Palermo, diossina nell'aria dopo il rogo della discarica di Bellolampo.
L'Arpa: "Il problema è la catena alimentare"**



Per la sua stabilità chimica è molto persistente nell'ambiente: si lega facilmente al materiale organico presente nel terreno e occorrono mesi, perfino anni, perché sia degradata. Se ingerita dai mammiferi, si accumula nei grassi. Anche l'organismo

umano la elimina molto lentamente e se ingerita in grandi quantità può provocare lesioni della pelle, calo della fertilità, ritardo della crescita, tumori.

Duecento sostanze

Il termine diossina comprende in realtà una famiglia di più di 200 sostanze: 75 tipi di P_{cdd} (policlorodibenzo-p-diossine) e 135 tipi di P_{cdf} (policlorodibenzofurani), 17 dei quali molto tossici per l'uomo. Tra le diossine più pericolose c'è la tetraclorodibenzo-p-diossina (T_{cdd}), la cosiddetta diossina Seveso, considerata il punto di riferimento nei parametri per la valutazione della tossicità.

La tossicità

Accanto alle diossine il regolamento europeo considera i P_{cb} (policlorobifenili), che comprendono 209 sostanze diverse, 12 delle quali hanno proprietà tossicologiche analoghe a quelle delle diossine e sono chiamati per questo P_{cb} diossina-simili. Poiché i diversi tipi di diossine e P_{cb} diossina-simili hanno differenti livelli di tossicità, per sommare la tossicità di questi contaminanti con criteri omogenei si utilizza il concetto di fattori di tossicità equivalente (T_{ef}), il cui parametro di riferimento è la più pericolosa delle diossine, il T_{cdd}. Le quantità della sostanza contaminante vengono misurate in miliardesimi di milligrammi (picogrammi, pg) equivalenti di tossicità del T_{cdd} per grammo di grasso.

Esposizione occasionale

Un'esposizione occasionale a livelli di diossina superiori ai limiti di sicurezza non è considerata comunque rischiosa perché la diossina è ormai un contaminante universale, onnipresente nell'ambiente e nei cibi. L'obiettivo di salute pubblici è infatti cercare di ridurre il più possibile le emissioni in modo da abbassare il rischio per la popolazione generale perché i rischi maggiori dell'esposizione alla diossina si avvertono nel tempo, dopo un'esposizione molto prolungata a questa sostanza.

Allarme diossina, allevatori e agricoltori danneggiati, servono subito ristori

di Redazione | 31/07/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dopo i danni dovuti agli incendi, ecco i danni indiretti a coltivatori e agricoltori. Occorre prevedere subito ristori per gli agricoltori e gli allevatori danneggiati incolpevolmente dall'ordinanza anti-diossina firmata dal sindaco di Palermo Roberto Lagalla. È quanto chiede Coldiretti Sicilia. Il provvedimento riguarda l'area di 4 km dove l'Arpa ha riscontrato la presenza dell'inquinante ambientale prodotto dall'incendio nella discarica di Bellolampo dei giorni scorsi. “Gli incendi di in tutta l'Isola – sostiene la Coldiretti Sicilia – hanno danneggiato aziende agricole, distrutto

migliaia di ettari di bosco, ridotto in cenere chilometri di macchia mediterranea per questo bisogna subito attivare ogni forma di risarcimento che possa far continuare a lavorare gli agricoltori”.

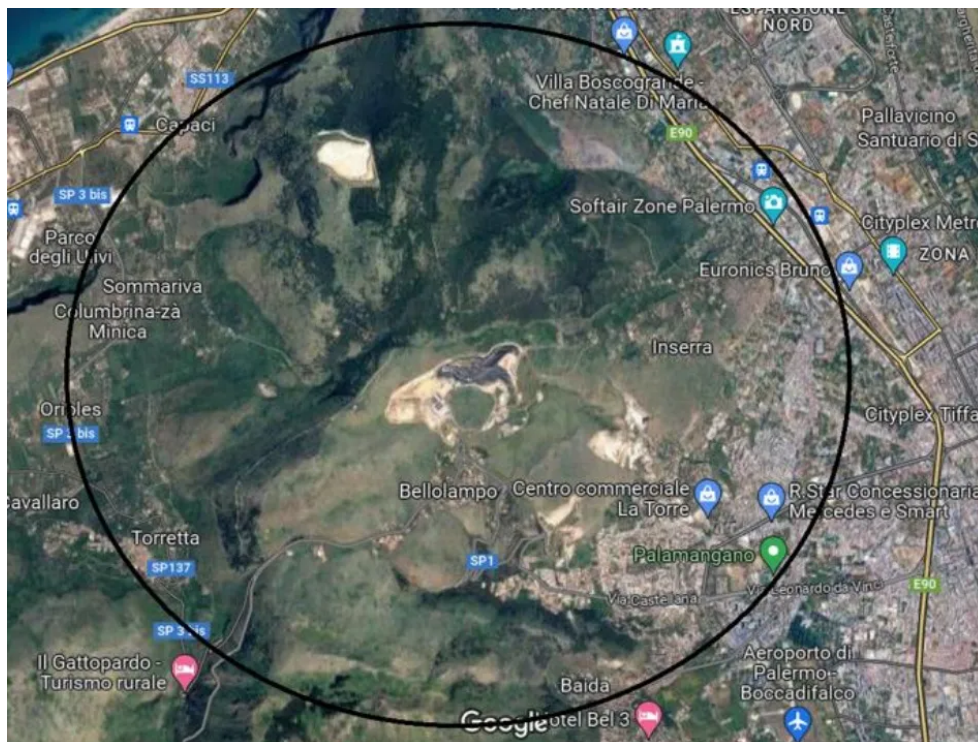
Cosa dice l'ordinanza

Lavare accuratamente frutta e verdura, evitare di mangiare carne, uova e latte prodotti dopo il 24 luglio nella zona. Controlli a tappeto in un'ampia area della città e limitazioni sulla vendita e sul consumo di alcuni cibi fino a verifiche concluse. Sono tanti i provvedimenti adottati per [l'emergenza diossina](#) al termine del vertice tecnico che si è tenuto al Comune di Palermo ieri al Comune, che ha portato all'ordinanza ([qui il testo integrale](#)) del sindaco Roberto Lagalla, che ha definito le restrizioni in vigore in questi giorni e per dove. Ordinanza che sarà in vigore per 15 giorni.

La mappa

Si tratta dei quartieri di Cruillas, Cep, Borgo Nuovo, Torretta, parte di Capaci e Bellolampo. I veterinari dell'Asp controlleranno le mandrie che vengono allevate in alcune delle zone interessate e il latte. Per gli esperti i rischi dei valori alti di diossina, determinati dal rogo che ha interessato la discarica di Bellolampo, riguardano non tanto l'inalazione quanto la catena alimentare.

“Un'area di quattro chilometri dove ci saranno delle limitazioni per l'uso di alimenti per elevata concentrazione di diossina e non solo. Disposti inoltre controlli sugli allevamenti in quella zona” ha detto il sindaco di Palermo, [Roberto Lagalla](#), sull'[emergenza incendi](#) e sulla diossina sprigionata dal rogo di Bellolampo.



I risultati dell'Arpa

“L'Arpa ha fornito oggi un dato relativo alla diossina che si è sviluppata in coincidenza con la fase acuta dell'incendio. La diossina non pone rischi significativi sul piano dell'inalazione, tanto che non si sono segnalate nelle postazioni sanitarie interventi per irritazioni oculari o disturbi respiratori acuti. Oggi, in attesa di nuovi dati relativi alla presenza di diossina, abbiamo convenuto con tutti i tecnici interessati alcune misure precauzionali da adottarsi in un raggio di 4 chilometri dalla discarica di Bellolampo che prevede alcuni accorgimenti legati al consumo degli alimenti, al lavaggio delle superfici e anche delle strade.

I provvedimenti presi riguardano la particolare cura del lavaggio di prodotti ortofrutticoli di quest'area e abbiamo dato mandato all'Asp di un controllo straordinario sanitario al fine di verificare lo stato e i rischi possibili in allevamenti

dove si realizzano prodotti di macellazione o latte-caseari per valutare l'eventuale rischio degli allevamenti stessi”.

La zona

La zona come detto sarà estesa quattro chilometri circa e comprende la zona naturalmente di Bellolampo ma poi anche Baida, Borgo Nuovo, Torretta e non solo, anche una grossa fetta di via Leonardo da Vinci e via Castellana, le provinciali verso Isola delle Femmine e Capaci e i centri stessi.

Fontanarossa, l'inchiesta: verifiche incrociate, le piste



L'indagine dei magistrati è delicata e si interseca con le verifiche amministrative, sia interne che esterne

L'ANALISI di Antonio Condorelli

31 LUGLIO 2023, 05:02

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

CATANIA – Aeroporto di Catania, l'inchiesta sull'incendio è a un punto cruciale, oggi i consulenti della Procura entreranno nel box rent a car da cui è partita la scintilla. Non ci sono indagati al momento, ma l'indagine dei magistrati è delicata e si interseca con le verifiche amministrative sia interne che esterne. In particolare quelle provenienti dagli enti preposti al controllo, Asp, Enac, Stresal e Arpa: gli stessi da cui dipende la riapertura del terminal A.

L'inchiesta della Procura

L'ipotesi originaria, di incendio doloso, è stata accantonata dopo il primo sopralluogo nel terminal A. La fiammata a ridosso della stampante, che si trovava nell'ufficio in affitto a un rent a car, è emblematica. La Procura è rinchiusa – come sempre – nel massimo riserbo. Due sono le piste più accreditate: la verifica strutturale dell'aeroporto con l'analisi di cosa sia avvenuto prima dell'incendio; la ricostruzione degli attimi dopo la fiammata, per appurare se il sistema antincendio e chi di dovere si siano attivati secondo le procedure. A questo punto si apre un ulteriore interrogativo: è vero che la struttura del "nuovo" aeroporto non sia stata in grado di contenere le fiamme che, anzi, sarebbero state alimentate da cavi, plastiche e altri elementi che dovevano essere antifluoco?

Dalla Procura agli enti

La domanda sulla idoneità della struttura, come anticipato, è quella cruciale che, a partire dal 2 agosto, sancirà la possibilità di riapertura del terminal A. Dopo l'ultimazione dei lavori da parte di Berfor Italia, Asp, Enac, Spresal e Arpa entreranno in aeroporto, ciascuno con la propria competenza. L'Arpa controllerà la salubrità degli ambienti, installando anche centraline di analisi dell'aria, Spresal, l'unità operativa dell'Asp di Catania, si occuperà della sicurezza sul lavoro. Ma la parte del leone, in questo scenario, lo farà l'Enac. Prima di analizzare il piano che quest'ultima ha redatto con Sac, sul quale dovrebbe – anche – indagare, bisogna rimettere in fila alcune parole della corrispondenza tra ente nazionale di aviazione, Regione Siciliana, Sac e ministero delle Imprese retto da Adolfo Urso.

La corrispondenza tra Urso e Enac

Accantoniamo le polemiche politiche tra Adolfo Urso e il governatore Renato Schifani. Il ministro delle Imprese ha chiesto chiarimenti a Enac, che ha risposto sottolineando che l'area dell'incendio è "limitata a 80 metri quadri ed è l'unica al momento a non poter essere riaperta" e che bisogna bonificare dal "particolato" il terminal A. L'accesso al pubblico sarà possibile solo se "l'aria sarà qualitativamente corrispondente ai dettami", sottolineava Enac. Ma dalla corrispondenza tra Sac e il ministero retto da Urso emerge che "per l'operatività bisognerà superare le istruttorie di agibilità e prevenzione incendi". Ed è qui che si intersecano il piano giudiziario con quello amministrativo.

Enac e la verifica sul Piano Enac – Sac

Tra il 2020 e il 2022, Enac ha predisposto con Sac il piano di emergenza aeroportuale (PEA), sottoponendolo ad aggiornamenti quasi annuali e stabilendo come intervenire a fronte di qualunque emergenza. Dall'incidente aereo alla nube radioattiva, passando dalla "minaccia bomba" al sequestro di aeromobili, un paragrafo è dedicato agli incendi. Il piano contempla due scenari: incendi che coinvolgono strutture collegate all'attività di volo e incendi che riguardano "le aree aperte al pubblico o al personale operativo".

"Luogo a rischio di incendio elevato"

Con 11 milioni di passeggeri ogni anno, l'aeroporto di Catania è classificato come "luogo di lavoro a rischio incendio elevato", in quanto "indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili – si legge nel piano di emergenza interno – indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi o le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio". Per intervenire, la Sac ha formato appositamente il personale individuando "incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze", tutti dotati di "attestato di idoneità tecnica".

Tutti formati, ma l'emergenza c'è stata, per fortuna senza vittime. Ma la Sicilia ha subito gravi danni, gli strascichi continueranno nel tempo. La parola passa agli inquirenti e agli enti preposti ai controlli.

La road map

LE FERIE BREVI DELL'ARS, L'OTTIMISMO DI GALVAGNO E IL CANTIERE DELLE LEGGI DI SALA D'ERCOLE

Andrea Maggio

lunedì 31 Luglio 2023



Gaetano Galvagno

L'ottimismo non è solo uno stato mentale. A volte è proprio una necessità.

"Sul collegato alla finanziaria possiamo dire di essere riusciti a trovare una sintesi con tutte le forze politiche come non succedeva da diversi anni. Siamo riusciti davvero con un grande sforzo a portare questo importante risultato in un mese e mezzo di lavoro". Così il presidente dell'Ars **Gaetano Galvagno** ha esternato sabato pomeriggio, incontrando alcuni imprenditori agricoli a Mazzarone. Galvagno, che incarna una sintesi ben calibrata di mestiere politico e analisi di prospettiva, sa bene che il momento della coalizione che supporta l'azione di governo di Renato Schifani è molto meno sereno di quanto lo si voglia fare apparire.



L'estate di fuoco, in tutti i sensi, con gli incendi in oltre mezza Sicilia, **Fontanarossa ancora ferita aperta**, va attraversata anche in termini di comunicazione: **"E' una legge – ha detto riferendosi al collegato-ter- che offre la possibilità di poter dare delle risposte concrete al territorio".**

I rapporti tendenzialmente migliorati tra Schifani e FdI sono un baricentro ineliminabile per il raggruppamento del centrodestra nell'Isola, ma da soli non bastano. Il colpo a sorpresa però è un altro: **"proveremo a tenere l'aula aperta il più a lungo possibile. Probabilmente la chiuderemo il 10 di agosto e la riapriremo il 29 agosto, soltanto due settimane per intensificare i lavori che ricominceranno proprio a inizio settembre".** Una ipotesi di lavoro che, se confermata, rappresenterebbe un vero e proprio piccolo record per l'Ars, abituata a fermarsi sotto la canicola estiva anche per 40 giorni.

A quel punto anche un'attività parlamentare meno febbrile, ma comunque presente a Sala d'Ercole sarebbe vista come un passo avanti, anche se non enorme, rispetto al recente passato.

Le ferie corte del parlamento siciliano, tra l'altro, andrebbero poste in relazione al cantiere delle leggi che prevede: una nuova legge sull'Urbanistica voluta da Elena Pagana, il testo sulle ex Province da mandare al voto, l'annunciata riforma dei Consorzi di bonifica e quanto le commissioni manderanno avanti da qui a breve.

Ma andrà veramente così? Tra una tentazione e l'altra, i normalizzatori dell'Ars, ogni gruppo parlamentare ha il suo, proveranno ad addormentare la partita, a fare melina. **Tanto più che la tentazione del rimpasto, esorcizzata nelle ultime settimane, potrebbe ritrovarsi, fulmineamente, dietro l'angolo.**

31/07/23, 08:40

Le ferie brevi dell'Ars, l'ottimismo di Galvagno e il cantiere delle leggi di Sala d'Ercole

A quel punto, per evitare differimenti e mal di pancia da ritorno al lavoro, toccherà a Galvagno, ribadire i buoni propositi e tornare in campo. Prima di subito.

Palermo, Suap e Sace: quando lo sportello unico... si fa in due



Protestano le aziende. Forzinetti: "A settembre piattaforma unica"

IL CASO di Roberto Immesi

31 LUGLIO 2023, 06:45

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – In teoria lo sportello dovrebbe essere soltanto uno, proprio perché "unico" per legge, ma a Palermo si è fatto... in due. Stiamo parlando dello sportello del comune di Palermo a cui si rivolgono le imprese per le autorizzazioni e i motivi più svariati relativi alle attività, dalle pratiche edilizie alle semplici comunicazioni o istanze, ma che da qualche settimana si è sdoppiato per la nascita del Sace, lo Sportello autonomo delle concessioni edilizie (sebbene le concessioni ormai si chiamino permessi di costruire).

Uno sportello... sdoppia l'altro

Il comune di Palermo, infatti, ha deciso di smaltire l'enorme mole di arretrato nel campo delle pratiche edilizie e soprattutto di evitare che lo stesso tipo di istanza, per il fatto di essere presentata da un'azienda o da un semplice cittadino, abbia iter istruttori differenti. E' nato così un unico sportello edilizio con un (solo) ufficio guidato da un (solo) dirigente. Il problema, però, è che creando uno sportello unico per l'edilizia si è sdoppiato l'altro sportello, quello per le attività produttive, che unico non lo è più: gli imprenditori, infatti, si sono ritrovati con il Sace a cui inviare le pratiche edilizie e col Suap a cui presentare il resto.

Confcommercio: “Per le imprese un solo interlocutore”

“La legge però dice altro – spiega Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo – Un’impresa che deve aprire i battenti ha diritto ad avere un solo interlocutore, per l’appunto lo sportello unico, che dall’inizio degli anni Duemila è una realtà consolidata ovunque. Lo spirito della legge e’ quello di agevolare le imprese, qui si e’ scelto invece di agevolare l’organizzazione degli uffici. Non capiamo per quale motivo a Carini o a Isola delle Femmine ci possa essere uno sportello unico e a Palermo no: due sportelli unici sono un ossimoro”. Il problema è molto pratico: aprire un’azienda spesso comporta la necessità di qualche modifica ai locali in cui ha sede e quindi, al momento, un imprenditore a Palermo e non come prevede la legge, deve presentare due istanze a due sportelli diversi, col rischio di tempi sfalsati. “La nuova piattaforma Sace, peraltro, ancora non funziona come dovrebbe – continua la numero uno di Confcommercio – e averne previsto l’avvio in piena estate è stata una scelta infelice: abbiamo alcuni dei nostri associati che non riescono a ottenere in tempi accettabili un semplice certificato. Al Comune prima c’erano le bare da seppellire, ora ci sono le pratiche ‘sepolte’ da smaltire: concordiamo che l’arretrato vada eliminato, ma non in questo modo”.

Forzinetti: “A settembre un’unica piattaforma”

“Abbiamo avuto una riunione operativa con la Sispi e la Maggioli, società che per conto di Sispi gestisce la piattaforma – spiega l’assessore alle Attività produttive Giuliano Forzinetti – e in una decina di giorni completeremo la migrazione delle vecchie pratiche. Da settembre, inoltre, tutte le istanze delle imprese o delle persone fisiche con pratiche inerenti attività produttive verranno presentate solo al Suap e in un secondo momento smistate, garantendo così un’unica piattaforma. Voglio però evidenziare che lo sportello Sace è temporaneo ed è stato istituito proprio per fare chiarezza e darà uniformità interpretativa e le procedure, come è normale che sia, hanno bisogno di un periodo di assestamento. Entro dicembre però smaltiremo tutto l’arretrato, un risultato importantissimo per la città”.

Cadavere di una donna sugli scogli, avviati accertamenti

I VIGILI DEL FUOCO LO HANNO CONSEGNATO ALLA CAPITANERIA



di Redazione | 31/07/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il corpo di una donna, riverso sugli scogli sotto la [stazione centrale di Catania](#), è stato recuperato dai vigili del fuoco. Sono intervenuti una squadra della sede centrale, la sezione navale dei vigili del fuoco, il [nucleo Saf](#) provinciale e l'elicottero VF145 del reparto volo di Catania insieme al nucleo sommozzatori.

Leggi Anche:

Il giallo del corpo sepolto a Reggio Emilia, le figlie del commerciante siciliano Gaetano Impellizzeri “Fulmine a ciel sereno”

Poco frequentato dai bagnanti

Il corpo recuperato dagli scogli è stato consegnato alla guardia costiera per gli accertamenti di competenza. Si cercherà di capire se si è trattato di un incidente. La cosa certa è che quel tratto di scogliera è sempre stato poco frequentato da bagnanti.

Un tragico precedente

Nel 2020 a Catania si verificò una simile situazione. Il corpo di una 61enne scomparsa da oltre una settimana da casa venne trovato in avanzato stato di decomposizione sulla scogliera antistante la struttura de [Le Ciminiere a Catania](#). Sul posto intervennero polizia, personale del 118, vigili del fuoco e capitaneria di porto. Indagini furono avviate dalla polizia per accertare la [causa del decesso](#). Sul posto anche in quel caso i vigili del fuoco, prima partenza e nucleo sommozzatori, la guardia costiera con squadre terrestri e navali e la polizia.

A Palermo altra tragedia

Appena qualche giorno fa un'altra [tragedia si è consumata a Palermo](#). Un uomo di 69 anni [trovato in casa morto](#) dai vigili del fuoco di Palermo in via Cerami. Il pensionato viveva da solo ed era deceduto da alcuni giorni. A lanciare l'allarme i sanitari del 118. Le squadre di soccorso sono intervenute nell'abitazione che si trova nella zona di via Perpignano e hanno trovato il corpo in avanzato stato di decomposizione.

Leggi Anche:

**Ritrovato il corpo senza vita dell'anziano scomparso
nella campagne di Cinisi**

Il dramma a Belvedere

Ancora un dramma a [Belvedere](#), nella zona nord di Siracusa, a seguito del ritrovamento del cadavere di un uomo di 46 anni, di Siracusa. E' un agente commerciale e secondo le informazioni raccolte dalla polizia si è trattato di una morte naturale. L'uomo si trovava in un fondo agricolo, di sua proprietà, e a lanciare l'allarme sarebbe stata la moglie, preoccupata del mancato rientro del marito. Quando i soccorritori sono arrivati nell'appezzamento di terreno, per la vittima non c'era più nulla da fare, in ogni caso è stata aperta una inchiesta per fugare ogni dubbi sulla morte del 46enne.